

RASSEGNA STAMPA

del

16/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-08-2010 al 16-08-2010

La Citta'di Salerno: <i>movimenti oscuri, violazioni gravi - andrea di stefano</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>vigilia bagnata al nord al sud splende il sole</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Auto in coda per chilometri sulle strade delle vacanze</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Esodo da record controlli a tappeto</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Incendi, altri 20 ettari di macchia in fumo</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Nel Salento il 112 diventa multilingue</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Task force contro gli incendi Scatta l'allerta antipiromani</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Ferragosto: feste, sagre e un occhio al rischio incendi</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Pompei</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Le scelte che non aiutano Pompei</i>	10
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>ORA LEGGE SCAVI UNA PER GLI</i>	11
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Sorpresa Pompei: vale 20 miliardi Gli Scavi battono Firenze e Venezia</i>	13
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Pompei batte Uffizi e Venezia</i>	14
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Russia:premiati uomini Canadair italiani</i>	15
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Pakistan: Daily, spariti 300mln euro</i>	16
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Maltempo al Centro-Nord, incendi al Sud</i>	17
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Brucia il Gargano Oggi è allarme per falò e rosticciate</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Città invasa dal fumo per l'incendio a San Floro</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza incendi in tutta la regione</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>I comuni montani si suddivideranno un finanziamento di 3 milioni di euro</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Quando l'ambiente diventa una causa da tutelare</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Al Centro-Nord previsti nubifragi e trombe d'aria</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Janò, da settembre i primi interventi ma non si può abbassare la guardia</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Sondaggi per la palificazione</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Segnali incoraggianti, la crisi si può superare</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Russia, a rischio l'impianto atomico</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Gli incendi diminuiscono in Italia La Sicilia purtroppo fa eccezione</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Un nuovo progetto per valorizzare chiese e conventi in chiave turistica</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Incendio di sterpaglie accanto alla centrale</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Ferragosto da tutto esaurito ma la stagione è compromessa</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Frane e smottamenti Parte il monitoraggio</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Il fuoco inghiotte venti ettari di terreno in contrada Renna</i>	36
Il Grecale: <i>Montaguto(Av), dopo l'emergenza frana Bertolaso scrive a Gianni Vigoroso</i>	37
Irpianews: <i>Avellino- Meno incendi rispetto allo scorso anno: 50 contro 268</i>	38
LeccePrima.it: <i>FIAMME NELLA DISCARICA ABUSIVA ALLA VORA. FUMO E MALORI</i>	39
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Nell'area della frana di Montaguto si continua a lavorare. Anche a</i>	40
Il Mattino (Caserta): <i>Giulio Sferragatta Capua. Potrebbe celarsi la mano del racket dietro l'esplosione di una</i>	41
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Mosca. Violenti temporali hanno spazzato Mosca l'altra notte per diverse ore</i>	42
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Roberto Carnero I profeti di sventura godono sempre di buona accoglienza presso..</i>	43
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Marco Esposito Diciassette record storici nello stesso anno. Il 2010 rischia di</i>	45
Il Mattino (Nazionale): <i>Alberto Castellano LOCARNO Con la proiezione in Piazza Grande di Uomini contro sta...</i>	46
Il Mattino (Nazionale): <i>La terra dei fuochi L'incendio della discarica Resit, gestita fino al sequestro del 2008 da</i>	47

movimenti oscuri, violazioni gravi - andrea di stefano

- Attualita

Movimenti oscuri, violazioni gravi

I rilievi degli ispettori sull'ignota provenienza di somme ingenti

L'ANALISI

ANDREA DI STEFANO

ROMA. Il commissariamento del Credito Cooperativo Fiorentino disposto da Banca d'Italia arriva dopo mesi di accertamenti da parte degli ispettori per una serie di gravi irregolarità sia di carattere gestionale sia per le anomale procedure di finanziamento disposte a favore del suo ex presidente, il coordinatore del Pdl Denis Verdini. Tra i recenti atti di commissariamento disposti da Bankitalia, le motivazioni relative alla Ccf risultano molto pesanti. E simili a quelle emerse nel caso della Arner Bank di Milano.

Innanzitutto la violazione delle normative antiriciclaggio: in base a disposizioni europee, alle banche è fatto obbligo di segnalare qualsiasi operazione in contanti o assegni superiore ai 12500 euro. Il Ccf avrebbe dovuto registrare nell'Archivio unico informatico operazioni «per un importo di 500 mila euro in favore di due clienti classificati in sofferenza, uno dei quali sottoposto a indagini per riciclaggio», si legge nella relazione del Ccr. Gli ispettori hanno riscontrato dunque versamenti in contanti per mezzo milione di euro senza poter identificare la provenienza di quell'ingente somma, destinata a clienti in difficoltà.

La stessa procedura seguita per far arrivare 800 mila euro nelle casse del Giornale della Toscana che «solo nel corso degli accertamenti ispettivi e in seguito all'avvio delle indagini giudiziarie, il Ccf ha provveduto a segnalare in favore di una delle società editoriali riconducibili allo stesso dott. Verdini».

Il deputato, durante una movimentata conferenza stampa, teatro di uno scontro verbale con la cronista dell'Unità Claudia Fusani, che rivolgeva domande proprio su queste operazioni, ha sostenuto che quel versamento rientrava in un'operazione da 2,6 milioni di aumento di capitale del Giornale della Toscana. Vicende simili a quelle emerse nella gestione della filiale italiana della svizzera Arner Bank, al centro di un'inchiesta per intestazione fittizia di beni appartenenti a costruttori palermitani legati alla mafia.

I commissari Bankitalia hanno riscontrato movimentazioni di ingenti somme senza che fossero registrate nell'Archivio unico informatico e opportunamente segnalate all'Istituto centrale per gli accertamenti antiriciclaggio. Ma anche sul tema degli affidamenti gli ispettori hanno sollevato accuse pesantissime nei confronti dell'ex presidente: complessivamente il Ccf ha concesso finanziamenti allo stesso Verdini o a società a lui vicine come nel caso della Bpt del costruttore Fusi sotto inchiesta per la vicenda Protezione civile, per oltre 60,5 milioni di euro. La norma a cui fanno riferimento gli ispettori è quella dell'articolo 2391 del codice civile che statuisce che «l'amministratore, che in una determinata operazione ha, per conto proprio o di terzi, interesse in conflitto con quello della società, deve darne notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale, e deve astenersi dal partecipare alle deliberazioni riguardanti l'operazione stessa». In caso d'inosservanza, l'amministratore «risponde delle perdite».

I rilievi contenuti nell'atto di commissariamento aprono, quindi, la strada ad un procedimento di risarcimento nei confronti dello stesso Verdini anche perché la Banca risulta ai limiti nelle risorse patrimoniali (2,9 milioni di euro) e con ridotte capacità reddituali, cioè a rischio di chiudere i bilanci in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vigilia bagnata al nord al sud splende il sole

A Ferragosto il clima divide in due l'Italia

ROMA. Vigilia del Ferragosto segnata dal maltempo sul centro-nord; sole invece al Sud. Ma nubi e pioggia, che hanno diviso in due l'Italia, non hanno scoraggiato l'ultima significativa tornata di partenze per le vacanze né gli spostamenti per quello che resta uno dei week-end più importanti dell'estate. Sin dalle prime ore della mattinata il traffico su strade e autostrade in direzione delle località di villeggiatura è stato intenso. E non sono mancate le code, come quella di dieci chilometri da Sanremo alla barriera di Ventimiglia. Si tratta di un fine-settimana da bollino rosso anche per i primi rientri nei grandi centri urbani, previsti per domani da parte di chi ha già finito le vacanze. Oggi il tempo dovrebbe migliorare su buona parte della penisola e domani tornerà a splendere il sole su tutta l'Italia, anche se le temperature scenderanno. Spiagge deserte e ombrelloni chiusi ieri in buona parte dei litorali del centro-nord. Uno scenario anomalo, effetto di una perturbazione atlantica, che comunque dovrebbe avere le ore o almeno i giorni contati. Se pure resta in vigore l'allerta meteo della Protezione civile e per stamani si prevedono ancora piogge sulle zone alpine del Nord e sul Friuli Venezia Giulia, sul Centro dovrebbe tornare il sole e sarà ancora bel tempo al Sud. Anche se tra martedì e mercoledì dovrebbe arrivare una nuova perturbazione.

Auto in coda per chilometri sulle strade delle vacanze

15 ago 2010 BariValentina Marzo Giuseppe Daponte RIPRODUZIONE RISERVATA

Al casello di Bari Nord transitati ieri più di 2500 veicoli l'ora Tutto esaurito sui traghetti diretti nella penisola balcanica Da BARI L'esodo di ferragosto sulle strade pugliesi ha fatto registrare numeri da record. Il volume di traffico, ieri mattina, è arrivato a toccare punte di tremila veicoli l'ora al casello autostradale di Bari nord (in media, 2.500). Mai un picco così elevato. Sono state così confermate le previsioni di prefettura e forze dell'ordine, che hanno preparato un piano anti traffico per arginare il maxi esodo e controlli a tappeto per garantire la sicurezza. Anche in direzione nord la Polstrada ha calcolato 2.400 auto in transito ogni ora. Al casello autostradale fino alle 13.30 ieri ci sono state file in entrata, lunghe oltre il chilometro. In direzione sud il serpentone di macchine ha raggiunto i quattro chilometri di lunghezza. Il traffico molto intenso ha creato incolonnamenti in direzione di Monopoli e della riviera adriatica pugliese, mete di migliaia di vacanzieri. Solo nella giornata di ieri circa 280mila veicoli hanno percorso le principali arterie stradali, ma senza grandi problemi. In provincia di Bari un solo incidente si è verificato ieri mattina all'altezza di Giovinazzo, in cui un automobilista è rimasto lievemente ferito. Altri due incidenti hanno impegnato le forze di polizia nella notte tra venerdì e sabato, a Canosa e a Corato. Anche in questo caso solo feriti.

Un morto nel Leccese ieri pomeriggio a Galatone. In via del mare, si sono scontrate un'auto e una moto in una dinamica che sarà chiarita dalla polizia municipale accorsa sul posto. Ha avuto la peggio il motociclista, un 34enne del posto, per il quale l'impatto è stato fatale.

Difficoltà per il traffico autostradale ci sono state in particolare sull'A14 Bologna-Taranto dove i rallentamenti hanno creato disagi alla circolazione. Ma l'allerta della prefettura proseguirà anche oggi, almeno altre 250 mila macchine si metteranno in strada, verso le località balneari. Per questo la polizia stradale invita alla «prudenza e alla massima attenzione». «Lasciate perdere radio e telefonini», raccomanda il comandante Ruffini dalla centrale operativa della Stradale. Il ferragosto dei pugliesi è stato battezzato dall'entrata in vigore delle nuove norme del Codice della strada che impongono un giro di vite su alcol e droga. Sui litorali di Bari e Lecce sono state ritirate quattordici patenti nella notte tra venerdì e sabato. Decine di automobilisti sono stati sorpresi alla guida con un tasso alcolemico superiore allo 0,5 mg/l (quantità prima non punibile). I controlli di Carabinieri, Polstrada e Polizia municipale sono stati effettuati in posti di blocco, strategicamente dislocati nelle vicinanze di locali notturni e discoteche. Per fronteggiare le emergenze di ferragosto il 118 di Bari e provincia ha predisposto quarantasette ambulanze più altre sei di supporto messe a disposizione da alcune associazioni di volontariato e tre mezzi per la distribuzione di acqua. A disposizione degli automobilisti inoltre è attivo 24 ore su 24 un numero verde (800.263263) utile per l'assistenza ai mezzi in avaria. Lungo i percorsi che portano verso il mare e i centri turistici, come previsto, sono state istituite le postazioni fisse di Protezione civile, Croce rossa e 118.

Nel porto di Bari il traffico in uscita supera ancora quello in entrata del 30-40%. Gli immigrati albanesi e in genere dell'area balcanica raggiungono per le ferie i paesi di origine. La tendenza si invertirà già dai prossimi giorni, quando inizieranno a prevalere i rientri.

Ieri sono arrivate in città circa 6.000 passeggeri e 1.400 auto con dieci navi dall'Albania, tre dalla Grecia e una nave da crociera. Oggi si prevede un flusso minore (cinque navi dall'Albania, due dalla Grecia e una da Croazia e Montenegro). Arriva anche la Msc musica, con quasi 3.000 passeggeri, soprattutto italiani imbarcati a Venezia, ma anche spagnoli arrivati con voli charter nella città lagunare, americani, tedeschi, francesi, giapponesi ecc. Nel lungo periodo, secondo i dati disponibili aggiornati al 31 luglio, la tendenza è di una crescita intorno al 4% su base annua dei flussi nel porto, sia a luglio che a giugno. «Sono dati soddisfacenti - riferisce Piero Bianco, dirigente dell'Autorità portuale - nonostante le difficoltà che abbiamo registrato nel porto di Durazzo, in Albania, per i controlli di polizia. Funziona bene anche la collaborazione tra Autorità portuale, polizia, guardia di finanza, Capitaneria di porto e dogana. Grazie anche al coordinamento che dal 2007 ogni anno si fa in Prefettura con la Protezione civile per far fronte ai picchi di traffico.

Esodo da record controlli a tappeto

15 ago 2010 BariValentina Marzo Giuseppe Daponte RIPRODUZIONE RISERVATA

In autostrada tremila veicoli l'ora, mai un picco così elevato. A Lecce il 112 parla inglese. Numeri da record su strade, aeroporti e porti pugliesi per l'esodo di Ferragosto. E per la sicurezza, controlli a tappeto. BARI L'esodo di ferragosto sulle strade pugliesi ha fatto registrare numeri da record. Il volume di traffico, ieri mattina, è arrivato a toccare punte di tremila veicoli l'ora al casello autostradale di Bari nord (in media, 2.500). Mai un picco così elevato. Sono state così confermate le previsioni di prefettura e forze dell'ordine, che hanno preparato un piano anti traffico per arginare il maxi esodo e controlli a tappeto per garantire la sicurezza. Anche in direzione nord la Polstrada ha calcolato 2.400 auto in transito ogni ora. Al casello autostradale fino alle 13.30 ieri ci sono state file in entrata, lunghe oltre il chilometro. In direzione sud il serpentone di macchine ha raggiunto i quattro chilometri di lunghezza. Il traffico molto intenso ha creato incolonnamenti in direzione di Monopoli e della riviera adriatica pugliese, mete di migliaia di vacanzieri. Solo nella giornata di ieri circa 280mila veicoli hanno percorso le principali arterie stradali, ma senza grandi problemi. In provincia di Bari un solo incidente si è verificato ieri mattina all'altezza di Giovinazzo, in cui un automobilista è rimasto lievemente ferito. Altri due incidenti hanno impegnato le forze di polizia nella notte tra venerdì e sabato, a Canosa e a Corato. Anche in questo caso solo feriti.

Un morto nel Leccese ieri pomeriggio a Galatone. In via del mare, si sono scontrate un'auto e una moto in una dinamica che sarà chiarita dalla polizia municipale accorsa sul posto. Ha avuto la peggio il motociclista, un 34enne del posto, per il quale l'impatto è stato fatale.

Difficoltà per il traffico autostradale ci sono state in particolare sull'A14 Bologna-Taranto dove i rallentamenti hanno creato disagi alla circolazione. Ma l'allerta della prefettura proseguirà anche oggi, almeno altre 250 mila macchine si metteranno in strada, verso le località balneari. Per questo la polizia stradale invita alla «prudenza e alla massima attenzione». «Lasciate perdere radio e telefonini», raccomanda il comandante Ruffini dalla centrale operativa della Stradale. Il ferragosto dei pugliesi è stato battezzato dall'entrata in vigore delle nuove norme del Codice della strada che impongono un giro di vite su alcol e droga. Sui litorali di Bari e Lecce sono state ritirate quattordici patenti nella notte tra venerdì e sabato. Decine di automobilisti sono stati sorpresi alla guida con un tasso alcolemico superiore allo 0,5 mg/l (quantità prima non punibile). I controlli di Carabinieri, Polstrada e Polizia municipale sono stati effettuati in posti di blocco, strategicamente dislocati nelle vicinanze di locali notturni e discoteche. Per fronteggiare le emergenze di ferragosto il 118 di Bari e provincia ha predisposto quarantasette ambulanze più altre sei di supporto messe a disposizione da alcune associazioni di volontariato e tre mezzi per la distribuzione di acqua. A disposizione degli automobilisti inoltre è attivo 24 ore su 24 un numero verde (800.263263) utile per l'assistenza ai mezzi in avaria. Lungo i percorsi che portano verso il mare e i centri turistici, come previsto, sono state istituite le postazioni fisse di Protezione civile, Croce rossa e 118.

Nel porto di Bari il traffico in uscita supera ancora quello in entrata del 30-40%. Gli immigrati albanesi e in genere dell'area balcanica raggiungono per le ferie i paesi di origine. La tendenza si invertirà già dai prossimi giorni, quando inizieranno a prevalere i rientri.

Ieri sono arrivate in città circa 6.000 passeggeri e 1.400 auto con dieci navi dall'Albania, tre dalla Grecia e una nave da crociera. Oggi si prevede un flusso minore (cinque navi dall'Albania, due dalla Grecia e una da Croazia e Montenegro). Arriva anche la Msc musica, con quasi 3.000 passeggeri, soprattutto italiani imbarcati a Venezia, ma anche spagnoli arrivati con voli charter nella città lagunare, americani, tedeschi, francesi, giapponesi ecc. Nel lungo periodo, secondo i dati disponibili aggiornati al 31 luglio, la tendenza è di una crescita intorno al 4% su base annua dei flussi nel porto, sia a luglio che a giugno. «Sono dati soddisfacenti - riferisce Piero Bianco, dirigente dell'Autorità portuale - nonostante le difficoltà che abbiamo registrato nel porto di Durazzo, in Albania, per i controlli di polizia. Funziona bene anche la collaborazione tra Autorità portuale, polizia, guardia di finanza, Capitaneria di porto e dogana. Grazie anche al coordinamento che dal 2007 ogni anno si fa in Prefettura con la Protezione civile per far fronte ai picchi di traffico.

Incendi, altri 20 ettari di macchia in fumo

15 ago 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MARCO IN LAMIS Venti ettari di macchia mediterranea e sterpaglia sono stati distrutti da un incendio scoppiato, ieri pomeriggio, tra le campagne di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, in località Monte Cavo. Sul posto hanno lavorato, per alcune ore, squadre dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Foggia e uomini del Corpo Forestale dello Stato e volontari. Al lavoro anche due canadair che hanno effettuato diversi voli sul luogo dell'incendio, lanciando acqua e liquido ritardante. I soccorritori hanno lavorato fino a tarda notte per spegnere l'ultimo focolaio, che è stato alimentato da un forte vento che ha provocato non pochi problemi ai Vigili del Fuoco e agli uomini del Corpo Forestale dello Stato. Uomini impegnati anche due giorni fa nelle stesse campagne per un incendio che ha distrutto tre ettari di macchia mediterranea. Incendi causati anche dall'imperizia dell'uomo.

Nel Salento il 112 diventa multilingue

15 ago 2010 Bari Andrea Morrone RIPRODUZIONE RISERVATA

Entra in funzione il numero unico di emergenza voluto dall'Unione Europea

LECCE È ormai attivo anche in tutto il Salento, dopo la sperimentazione avviata a Salerno e in alcune regioni come la Lombardia, il cosiddetto Numero unico di emergenza europeo, il 112 nel nostro paese, che di fatto sostituirà nel tempo il 113, il 115 e il 118. L'attivazione del numero unico è obbligatoria per tutti i Paesi dell'Unione europea e in Italia dovrà essere attiva entro maggio 2011.

Secondo quanto previsto dalle direttive europee, componendo il 112 sia da telefono fisso sia da cellulare, si potrà chiedere l'intervento di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e 118, con possibilità di allertare anche protezione civile e polizie locali. Sarà la centrale operativa a smistare la richiesta al terminale adeguato. Tra le particolarità del sistema, la cui tecnologia è comunque in via di perfezionamento, la capacità di localizzare automaticamente la posizione geografica del chiamante e di offrire assistenza in più lingue e ai disabili, come peraltro richiesto dalla Comunità europea. Il collegamento tra le centrali operative consente di offrire un bacino di lingue supportate assai ampio.

«Si tratta di un sistema - spiega il colonnello Maurizio Ferla, comandante provinciale dei carabinieri di Lecce - testato in maniera embrionale già durante i Mondiali del 1990, durante i quali si era cercato di dare supporto ai tanti tifosi stranieri presenti sul nostro territorio. Successivamente ho seguito in prima persona la sperimentazione a Salerno, dove ero responsabile del progetto. È un servizio innovativo capace di offrire a turisti, vacanzieri e cittadini un supporto ancora maggiore a quello che quotidianamente l'arma e le forze dell'ordine già forniscono».

Task force contro gli incendi Scatta l'allerta antipiromani

14 ago 2010 LecceValentina Marzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani intensificati i controlli nelle aree a rischio

BARI In vista dell'esodo di Ferragosto scatta il piano antincendi. Corpo forestale dello Stato, Prefettura, Protezione civile e vigili del fuoco hanno predisposto un massiccio spiegamento di forze tra oggi e domani per prevenire il rischio roghi nei boschi e nelle aree protette di tutta la regione.

Una fase della presentazione del piano antincendio ieri nella prefettura di Bari. In provincia di Bari massima allerta a Cassano delle Murge, nella foresta Mercadante, completamente distrutta da un incendio due anni fa. La foresta sarà sorvegliata da ventisei pattuglie della Forestale. Alle dodici squadre in servizio ordinario si affiancheranno altre quattordici dotate di auto e moto.

Il piano antincendi, illustrato ieri nella sede della Prefettura a Bari, vedrà impegnati circa duemila volontari (Protezione civile e Wwf) che agli ingressi dei boschi distribuiranno volantini con dieci regole da osservare nel giorno di Ferragosto. Prima fra tutte: «Non accendere fuochi, compresi quelli da pic-nic o campeggio». È inoltre tassativamente vietato usare fornelli e braci, gettare fiammiferi o sigarette accese sull'erba. I trasgressori rischiano multe che vanno da 1000 a 10mila euro.

L'impegno delle forze dell'ordine si sta concentrando soprattutto a Bari e provincia. È qui che è scoppiato il maggior numero di incendi negli ultimi otto mesi. Stando ai dati forniti dal Corpo Forestale, dal primo gennaio al 12 agosto scorso, ci sono stati 106 roghi. L'ultimo, in ordine di tempo, ha distrutto 150 ettari di bosco a «Bosco Quarto» tra i comuni di Toritto, Grumo Appula e Altamura, vicino al parco nazionale dell'Alta Murgia.

I controlli di prevenzione e soppressione degli incendi sono stati estesi a Gravina, Corato, Ruvo, Altamura e Putignano. Squadre speciali antincendio, composte da cinque unità, sono in servizio dalle 8 alle 20, fino al 15 settembre. Oltre ai vigili del fuoco, sono pronti ad intervenire i quattro mezzi «Fire boss», due a Grottaglie e due a Foggia. Il settore Foreste della Regione ha messo a disposizione mezzi e attrezzature, compresi gli impianti di comunicazione via radio per smistare le chiamate di emergenza, attraverso la Soup (sala operativa unificata permanente). Sono impegnati 450 operai e 127 associazioni di volontariato.

Quest'anno sono state riattivate le torrette di avvistamento degli incendi che assicurano un monitoraggio continuo, con telefoni palmari e binocoli, ad Altamura, Corato e Ruvo di Puglia.

L'allarme incendi non risparmia le province di Taranto, Foggia e Lecce. Il Gargano rimane un punto debole. Quasi 500 aree boschive sono andate distrutte. Per questo sono arrivati rinforzi dal Piemonte: 120 militari che affiancano gli agenti pugliesi.

Ferragosto: feste, sagre e un occhio al rischio incendi

14 ago 2010 Lecce Rossella Trabace RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi resta e per chi arriva: consigli e indirizzi utili per il fine settimana più caldo dell'anno

Feste popolari e religiose in tutta la regione per allietare il Ferragosto dei pugliesi rimasti a casa e dei turisti. Il Salento e il Gargano si confermano punte di diamante nella stagione estiva. In calendario un programma ricco di sagre e serate a tema, con balli e ritmi tradizionali e degustazioni tipiche. In vista dell'esodo di Ferragosto, da oggi scatta anche il piano antincendi. Corpo forestale, prefettura, protezione civile e vigili del fuoco impiegheranno centinaia di uomini per prevenire i roghi. BARI Ferragosto, tempo di sagre. Nate come feste religiose (l'etimo parla chiaro, sagra deriva dal latino *sàcra*) hanno nel tempo perduto la loro connotazione esclusivamente religiosa, per ridisegnarsi come feste popolari, legate per lo più alla degustazione di prodotti tipici dei territori, derivazione dell'antica usanza di sacrificare animali e offrire prodotti della terra alla divinità. La Puglia ne è piena, il Salento trabocca addirittura, offrendo un ricco calendario di serate a tema: che si festeggino *municeddhe*, panini della nonna, polpi o polpette, ogni palato è accontentato.

Ha una sua specificità la Sagra dei vecchi tempi di Ostuni. Tra i vicoli della città bianca, il giorno di Ferragosto, vi capiterà senz'altro d'incontrare un *umbrellare* intento a riparare qualche *parapioggia*, un *aconzopiatte*, un *aggiustapiatti*, appunto, specializzato nella riparazione di oggetti in creta e ceramica. Qualche passo ancora e potrete imbattervi in un *curdelare*: è l'antico funaio, colui che intrecciava fibre vegetali fino a ottenere le corde indispensabili per costruzione dei *fiscoli*, i piatti circolari utilizzati per la spremitura dell'olio dalla pasta di olive. E poi calzolari, *stagnini*, *fabbri*, *lanari*. E, quest'anno per la prima volta, anche *Lu lenetore*, vero e proprio simbolo della città, in quanto addetto all'imbianchimento delle case con calce viva. Un vero e proprio tuffo nel passato, dunque, accompagnato dalle immancabili degustazioni (*stacciodde*, *puccetedde*, *frise*, *dolcetti*, *carne arrosto*, *trippa*) e dalla consueta vestizione di cavallo e cavaliere in vista della Cavalcata di Sant'Oronzo del 25, 26 e 27 agosto.

L'atmosfera è simile - intima, ma qui virata sul religioso - a Rutigliano, dove già da oggi (e fino al 16 agosto) si scoprono gli Altarini di Ferragosto: una trentina di altari rimarranno allestiti per le strade e le piazze del borgo antico e degli storici rioni *Fragasso*, *Stazzuni*, *Sirroni*, *Madonna delle Grazie*, *Passione*, *San Rocco* e *Sant'Antonio Abate*. Oltre quarantott'ore di veglia garantite per queste opere d'arte improvvisate, addobbate con drappi, fiori e piante e illuminate con tipiche lucerne in terracotta e gusci di lumache riempite di olio.

Cupete, *mustazzoli* e fuochi artificiali all'estremo sud del tacco d'Italia: oggi e domani sono le ultime due giornate della Festa dei Beati Martiri di Otranto, che affianca alle celebrazioni religiose un calendario di festeggiamenti civili in memoria degli ottocento *idrunтини* decapitati dai turchi nel 1480 sul Colle della Minerva. Una più prosaica *abbuffata* di peperoni vi attende invece a *Castrignano del Capo*: oggi e domani c'è la Sagra della *Salamura* di *Salignano*, con il più saporito fra gli *ortaggi* preparato in ogni modo. E se vi rimanesse la bocca secca, cosa di meglio d'una fresca *grattata*? Una trentina di chilometri a Nord, sempre nell'entroterra salentino, domani c'è la Sagra della *granita* di *Spongano*. Le feste dell'Assunzione, poi, si sprecano. Ce n'è una praticamente in ogni comune del Salento, per chi amasse conoscere i riti religiosi legati alla festività del Ferragosto.

A chi preferisse invece i tour enogastronomici si possono consigliare, sempre per domani, le sagre del *Baccalà* e dell'*Orecchietta*, rispettivamente a *Canosa di Puglia* e a *Sannicandro di Bari*. A *Sternatia*, ancora nel Salento, si rende omaggio invece lunedì a *San Rocco* (come avviene in numerosi comuni dell'intera Puglia) ma anche a quella sfoglia sottile da riempire con ogni genere d'ortaggio, salume, verdura e latticin, tipica di queste zone: è la Sagra della *Puccia*. Da accompagnare magari a una birra gelida: bastano tredici chilometri per raggiungere *Vernole*, dove anche quest'anno, dal 16 al 18 agosto c'è *Birraifesta*. Con moderazione, però.

Pompei

15 ago 2010 Napoli Sergio Marotta RIPRODUZIONE RISERVATA

Da È evidente che i controlli sulle spese effettuate in queste circostanze non possono che essere successivi all'effettivo impiego dei fondi che certo non può attendere i tempi lunghi della contabilità di Stato. La sostanza dell'emergenza, dunque, dal punto di vista dell'amministrazione, consiste nella deroga alle procedure ordinarie giustificata dalla straordinarietà degli eventi. Insomma accade nel pubblico quello che accade normalmente in una famiglia quando si trova a dover affrontare una malattia, un incidente, un evento imprevisto che costringa a mettere mano al portafoglio per poter fronteggiare la situazione. Ma chi decide se un evento è straordinario oppure no? Nel caso di terremoti o di altre catastrofi è del tutto intuitivo. Il problema nasce quando l'emergenza è costituita dalla necessità di realizzare un evento considerato straordinario nei tempi rapidi legati a scadenze non rinviabili. In questo caso è l'amministrazione pubblica che valuta di non essere in grado di rispettare i tempi e di raggiungere gli obiettivi con le procedure ordinarie. Così il ricorso alle procedure derogatorie è andato via via estendendosi, di pari passo con il giudizio negativo dell'amministrazione su se stessa e sulle proprie capacità. Ecco la spiegazione del primo punto. Le riforme della Pubblica amministrazione degli ultimi anni tra cui le famose leggi Bassanini - che, come affermato dallo stesso autore, furono concordate parola per parola con Franco Frattini, già Consigliere di Stato ed esperto di riferimento di Forza Italia - non hanno affatto restituito efficienza ed efficacia all'azione amministrativa ordinaria. Tanto che gli eventi affidati all'amministrazione straordinaria sono andati col tempo aumentando di numero e di importanza fino a ricomprendere una regata velica internazionale, i mondiali di nuoto o una visita del Papa, cioè eventi che in altri tempi sarebbero stati normalmente affidati alle amministrazioni pubbliche competenti per materia e territorio. Ma l'estensione del giudizio negativo dell'amministrazione su se stessa è andata al di là di ogni immaginazione comprendendo situazioni di grave degrado, di incuria e di abbandono provocate dall'inefficienza della stessa amministrazione. È così che nasce il caso di Pompei dove la Pubblica amministrazione, nonostante le numerose riforme, non è stata in grado di proteggere e valorizzare ed offrire in condizioni decenti agli italiani e ai turisti di ogni parte del mondo uno dei siti archeologici più importanti e più visitati del pianeta. Lo strumento cardine della legislazione sulla Protezione civile è quello della deroga alla legislazione ordinaria che restituisce efficacia e rapidità alla spesa pubblica. Ma se si autorizza la Protezione civile a intervenire con procedure straordinarie anche per porre rimedio ai disastri provocati dall'inefficienza di un altro ramo della stessa pubblica amministrazione, quale sarà il prezzo finale che il Paese dovrà pagare all'incapacità di realizzare una seria riforma della macchina burocratica?

Le scelte che non aiutano Pompei

15 ago 2010 Napolidi SERGIO MAROTTA RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortocircuito tra amministrazioni e Protezione civile

La

recente polemica tra la Corte dei conti e la Protezione civile sulla gestione dell'emergenza a Pompei dimostra due cose: la prima è il fallimento di tutte le riforme della pubblica amministrazione degli ultimi anni; la seconda è che l'emergenza è diventata il modo ordinario per spendere soldi pubblici in deroga alla legislazione vigente. Ma andiamo con ordine. Da sempre in caso di catastrofi naturali, terremoti, inondazioni, epidemie ecc. è possibile spendere soldi pubblici per fronteggiare il pericolo immediato e per assistere e mettere al sicuro le popolazioni colpite. È evidente che i controlli sulle spese effettuate in queste circostanze non possono che essere successivi all'effettivo impiego dei fondi che certo non può attendere i tempi lunghi della contabilità di Stato. La sostanza dell'emergenza, dunque, dal punto di vista dell'amministrazione, consiste nella deroga alle procedure ordinarie giustificata dalla straordinarietà degli eventi. Insomma accade nel pubblico quello che accade normalmente in una famiglia quando si trova a dover affrontare una malattia, un incidente, un evento imprevisto che costringa a mettere mano al portafoglio per poter fronteggiare la situazione. Ma chi decide se un evento è straordinario oppure no? Nel caso di terremoti o di altre catastrofi è del tutto intuitivo. Il problema nasce quando l'emergenza è costituita dalla necessità di realizzare un evento considerato straordinario nei tempi rapidi legati a scadenze non rinviabili. In questo caso è l'amministrazione pubblica che valuta di non essere in grado di rispettare i tempi e di raggiungere gli obiettivi con le procedure ordinarie. Così il ricorso alle procedure derogatorie è andato via via estendendosi, di pari passo con il giudizio negativo dell'amministrazione su se stessa e sulle proprie capacità. Ecco la spiegazione del primo punto. Le riforme della Pubblica amministrazione degli ultimi anni tra cui le famose leggi Bassanini - che, come affermato dallo stesso autore, furono concordate parola per parola con Franco Frattini, già Consigliere di Stato ed esperto di riferimento di Forza Italia - non hanno affatto restituito efficienza ed efficacia all'azione amministrativa ordinaria. Tanto che gli eventi affidati all'amministrazione straordinaria sono andati col tempo aumentando di numero e di importanza fino a ricomprendere una regata velica internazionale, i mondiali di nuoto o una visita del Papa, cioè eventi che in altri tempi sarebbero stati normalmente affidati alle amministrazioni pubbliche competenti per materia e territorio. Ma l'estensione del giudizio negativo dell'amministrazione su se stessa è andata al di là di ogni immaginazione comprendendo situazioni di grave degrado, di incuria e di abbandono provocate dall'inefficienza della stessa amministrazione. È così che nasce il caso di Pompei dove la Pubblica amministrazione, nonostante le numerose riforme, non è stata in grado di proteggere e valorizzare ed offrire in condizioni decenti agli italiani e ai turisti di ogni parte del mondo uno dei siti archeologici più importanti e più visitati del pianeta. Lo strumento cardine della legislazione sulla Protezione civile è quello della deroga alla legislazione ordinaria che restituisce efficacia e rapidità alla spesa pubblica. Ma se si autorizza la Protezione civile a intervenire con procedure straordinarie anche per porre rimedio ai disastri provocati dall'inefficienza di un altro ramo della stessa pubblica amministrazione, quale sarà il prezzo finale che il Paese dovrà pagare all'incapacità di realizzare una seria riforma della macchina burocratica?

ORA LEGGE SCAVI UNA PER GLI

14 ago 2010 Salernodi LUIGI NECCO RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA LEGGE SCAVI

UNA PER GLI

C

ara Diana De Feo, debbo ringraziarti perché sei la prima tra il gregge che si aggira tra il patrimonio archeologico-culturale italiano, a ricordare che a salvare Pompei dall'abbandono restituendola ai visitatori, fu il Prefetto Renato Profili. Berlusconi e chi per lui lo nominarono commissario straordinario all'emergenza (concetto mai chiarito, né allora né poi) di Pompei. Fu lui a fare i cessi, che non c'erano, mise l'acqua, 24 fontane antiche, assegnò con gara un ristorante che oltre a soddisfare igiene e gastronomia pagasse anche l'affitto, mise a gara centinaia di restauri e riparazioni ai fori cadenti, compresi Teatro e futuro Deposito-Museo per i materiali accumulati in cento anni, diede luce al tratto esterno più oscuro.

Ma nel momento in cui la Corte dei Conti nega che l'amministrazione dei Beni Culturali italiani sia questione di Protezione Civile, mi sorge un legittimo dubbio.

Vedi Diana, tu sei anche senatrice, e a Pompei fu la politica a imbrogliare le acque. Perché per «salvarla» prima investirono un «fantasista», Gherpelli. Se ne andò. Roba da bassa cucina, inventarono un direttore amministrativo. Ma siccome la legge evitò di chiarire che questo lottizzato doveva occuparsi di cessi, fontane, panini, eccetera, nettamente separato dalle meditate responsabilità degli studiosi, si verificarono i prevedibili insanabili conflitti col soprintendente archeologo. Vedi Diana, sessanta anni fa, mentre tuo padre profetizzava che sarei diventato giornalista, io portavo la posta a firmare al soprintendente di allora. Di architetti (ce n'era uno solo e manco era laureato) oberati e di custodi distratti le soprintendenze non hanno mai difettato. Singolare che proprio durante una protesta di architetti pompeiani stressati da troppo lavoro e controlli venisse silurato Profili. Che a Pompei aveva trovato in cassa 40 milioni e li aveva impegnati quasi tutti. Sul finire del gruzzolo, Profili venne chiamato a Roma da Bertolaso. Ci andò con un subcommissario e viceprefetto, che rimase fuori la porta.

Cosa disse Bertolaso a Profili nessun lo sa. Ma Profili qualche giorno dopo fu licenziato, fired dicono gli americani. E al suo posto venne nominato un giovane virgulto fedele braccio destro del Capo della Protezione Civile, Bertolaso. E arrivarono altri quattrini, 30, 40 milioni, siamo lì. Usati con celerità anche per rifare il Teatro in tufo (restauro?) o per impiantare ologrammi nella celebrata casa di Polibio, dove Stefano De Caro trovò l'ultimo tesoro di Pompei. Soltanto Evans si permise di fare qualcosa del genere a Knossos, ma era il 1926. Il luogo di spettacolo è accogliente, ma il dramma dell'eruzione che le rovine di Pompei propongono che fine ha fatto? Probabilmente il progetto risale a Profili, che però non avrebbe mai rinunciato all'irrinunciabile parere di un soprintendente. Ma a Pompei c'era solo la Protezione Civile

Ed ecco il mio soltanto mio? legittimo dubbio. A Roma nei giorni di Profili si era verificato un episodio che annunciava tempi nuovi: per la prima volta un presidente del Consiglio, cioè Berlusconi, era andato di persona al Ministero per presentare agli antichi servitori e vestali dello Stato il nuovo direttore generale per la valorizzazione dei Beni Culturali, il dottor Mario Resca, già manager della McDonald's panini. Anziché inneggiare al rinnovato clima, quanti scudi si alzarono contro questa nomina! Ben settemila firme in poche ore!

Che la gestione dei nostri Beni Culturali meriti maggiore dinamismo è straverissimo, e le qualità di quel manager sono fuor di discussione. Perciò ho apprezzato che mentre l'Italia ministeriale e parruccona lo contestava tu, Diana, senza tema di esser scambiata per la classica mosca cocchiera, lo portasti a Napoli e a Paestum per constatare il degrado.

Il tempo è galantuomo, il dottor Resca ha resistito all'irragionevole ostracismo, e giusto in questi giorni metterà mano all'assegnazione dei lucrosi «servizi aggiuntivi» dei Beni Culturali Italiani. Non ravvisandosi per questo ufficio nessuna incompatibilità con l'impegnativo incarico che l'eccezionale dottor Resca contemporaneamente ricopre nelle aziende della famiglia Berlusconi, in quanto membro del consiglio di amministrazione della Mondadori, presieduto da Marina Berlusconi.

Profili invece è passato a miglior vita. Mentre il suo successore, giovane braccio destro del capo della Protezione Civile, Bertolaso, prima di defilarsi ha lanciato sul «suo» teatro e qualche spettacolo estivo.

Guarda Diana, ti hanno male informata, la sorveglianza antifurto dal satellite non esiste, alla Nasa non ne fanno nulla, è solo e soltanto una proposta. Dei tempi di Profili. E quanto ai randagi, il collare più che elettronico sarà un antipulci

ORA LEGGE SCAVI UNA PER GLI

perché due sere fa gli astrofili che cercavano le stelle a Pompei, sono stati circondati da una non rassicurante torma di animali. Per carità, ben vengano 50, 100 milioni per queste nostre vestigia in dissoluzione. Or mi sovvegno che l'eccellente dottor Resca è anche commissario straordinario per ammodernare e fare più bella di pria la gloriosa Galleria di Brera.

Ora, cara Diana, lungi da me la benché minima intenzione di estendere a Pompei o ai Beni Culturali il concetto di «cricca», il severo giudizio espresso dalla Corte dei Conti contro la gestione «in emergenza» di Pompei da parte della Protezione Civile, più che provocare inchieste e indagini parallele propone una soluzione.

Diana, tu sei senatore, hai l'obbligo di fare leggi dinamiche con adeguati fondi per salvare quel passato che tu, questo lo so per certo, ami quanto e più di noi.

P. S. Il soprintendente a Pompei adesso c'è. È quello di Napoli. Dove viene un paio di volte a settimana perché è già soprintendente alla Speciale Archeologica di Roma, un gigante da mozzare il fiato. Si chiama Giuseppe Proietti. Distaccato old style. Prende 151mila euro l'anno a parte la pensione. Forse so quel che stanno pensando le superstiti Vestali dell'archeologia come bene culturale, gli archeologi con trent'anni di carriera e trentatremila euro lordi all'anno.

Sorpresa Pompei: vale 20 miliardi Gli Scavi battono Firenze e Venezia

14 ago 2010 SalernoFabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Monza

Da NAPOLI Se (per assurdo) fossero in vendita, gli scavi archeologici di Pompei varrebbero più degli Uffizi di Firenze e della Basilica di San Marco, a Venezia.

Patrimonio da valorizzare Da anni si dibatte sul futuro degli Scavi di Pompei La sorpresa arriva da uno studio di marketing dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, che ha messo in fila le più note località d'arte del Bel Paese sulla base di dieci parametri di vivacità economica, socioculturali ed imprenditoriali. I parametri hanno permesso di ricavare un indice di valenza turistica e un indice di attrattività economica. Il primo prende in considerazione il valore economico del territorio, la conoscibilità del monumento, il flusso di visitatori del territorio e del monumento. Il secondo considera il numero di occupati nel turismo, l'accessibilità multimodale al territorio, il flusso e la presenza di stranieri, il valore dell'esportazione.

Assemblando l'insieme di queste voci, il marchio Pompei, garantiscono gli esperti dell'istituto lombardo, vale 20 miliardi. Quattro in più rispetto alla Basilica di San Marco e quasi il doppio degli Uffizi di Firenze, che si fermano a quota 12. Cifre, come tali opinabili, ma fondate su un'analisi che ha adottato criteri scientifici. La stessa che attribuisce la medaglia d'oro al Colosseo, con 91 miliardi di valore. Il marchio dell'anfiteatro Flavio precede di 1 miliardo i Musei vaticani, di 9 miliardi il Duomo di Milano e di 13 miliardi la Fontana di Trevi.

Quella che Totò, nel celeberrimo Tototruffa, aveva valutato 10 milioni di lire. Secondo la ricerca, il patrimonio artistico e culturale fa da traino al sistema Paese. Il valore del marchio di alcuni tra i «monumenti» italiani più noti, infatti, è stimato in quasi 400 miliardi di euro. «La cultura commenta Carlo Edoardo Valli, presidente della Camera di Commercio di Monza e Brianza rappresenta un valore per il nostro territorio. E l'immenso patrimonio culturale di cui disponiamo oltre ad essere un valore culturale, è un valore economico capace di generare lavoro e impresa». La pubblicazione dell'indagine della Camera di commercio arriva dopo che la Corte dei conti ha censurato la scelta del governo di sottoporre gli scavi alle ordinanze emesse dalla Protezione civile, come se si trattasse non di un sito archeologico, ma di una calamità naturale. Una strategia che la magistratura contabile ha bacchettato duramente: «Il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività, ma l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grave rischio».

Intanto, a Pompei ci si prepara all'ondata dei turisti di Ferragosto. Gli scavi resteranno aperti anche domani, così come Ercolano, Oplontis, Boscoreale. Osserveranno il consueto orario al pubblico: 8.30-19.30. I visitatori potranno ammirare anche la Casa dei Casti Amanti, splendida domus venuta alla luce nel 1987 e da allora mai visitabile. Grazie a un cantiere di scavo «trasparente» assisteranno al lavoro degli archeologi e dei restauratori, passeggiando su passerelle.

Pompei batte Uffizi e Venezia

14 ago 2010 SalernoFabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio sul valore dei monumenti

NAPOLI Se (per assurdo) fossero in vendita, gli scavi archeologici di Pompei varrebbero più degli Uffizi di Firenze e della Basilica di San Marco, a Venezia.

Patrimonio da valorizzare Da anni si dibatte sul futuro degli Scavi di Pompei La sorpresa arriva da uno studio di marketing dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, che ha messo in fila le più note località d'arte del Bel Paese sulla base di dieci parametri di vivacità economica, socioculturali ed imprenditoriali. I parametri hanno permesso di ricavare un indice di valenza turistica e un indice di attrattività economica. Il primo prende in considerazione il valore economico del territorio, la conoscibilità del monumento, il flusso di visitatori del territorio e del monumento. Il secondo considera il numero di occupati nel turismo, l'accessibilità multimodale al territorio, il flusso e la presenza di stranieri, il valore dell'esportazione.

Assemblando l'insieme di queste voci, il marchio Pompei, garantiscono gli esperti dell'istituto lombardo, vale 20 miliardi. Quattro in più rispetto alla Basilica di San Marco e quasi il doppio degli Uffizi di Firenze, che si fermano a quota 12. Cifre, come tali opinabili, ma fondate su un'analisi che ha adottato criteri scientifici. La stessa che attribuisce la medaglia d'oro al Colosseo, con 91 miliardi di valore. Il marchio dell'anfiteatro Flavio precede di 1 miliardo i Musei vaticani, di 9 miliardi il Duomo di Milano e di 13 miliardi la Fontana di Trevi.

Quella che Totò, nel celeberrimo Tototruffa, aveva valutato 10 milioni di lire. Secondo la ricerca, il patrimonio artistico e culturale fa da traino al sistema Paese. Il valore del marchio di alcuni tra i «monumenti» italiani più noti, infatti, è stimato in quasi 400 miliardi di euro. «La cultura commenta Carlo Edoardo Valli, presidente della Camera di Commercio di Monza e Brianza rappresenta un valore per il nostro territorio. E l'immenso patrimonio culturale di cui disponiamo oltre ad essere un valore culturale, è un valore economico capace di generare lavoro e impresa». La pubblicazione dell'indagine della Camera di commercio arriva dopo che la Corte dei conti ha censurato la scelta del governo di sottoporre gli scavi alle ordinanze emesse dalla Protezione civile, come se si trattasse non di un sito archeologico, ma di una calamità naturale. Una strategia che la magistratura contabile ha bacchettato duramente: «Il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività, ma l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grave rischio».

Intanto, a Pompei ci si prepara all'ondata dei turisti di Ferragosto. Gli scavi resteranno aperti anche domani, così come Ercolano, Oplontis, Boscoreale. Osserveranno il consueto orario al pubblico: 8.30-19.30. I visitatori potranno ammirare anche la Casa dei Casti Amanti, splendida domus venuta alla luce nel 1987 e da allora mai visitabile. Grazie a un cantiere di scavo «trasparente» assisteranno al lavoro degli archeologi e dei restauratori, passeggiando su passerelle.

Russia: premiati uomini Canadair italiani

Erano stati inviati dalla Protezione civile per spegnere incendi

(ANSA) - MOSCA, 13 AGO - Gli equipaggi dei due Canadair inviati dalla Protezione civile in Russia per spegnere i roghi sono stati premiati dal governatore di Samara. Vladimir Artiakov ha consegnato loro la speciale medaglia e l'Ordine dell'Amicizia nella sicurezza'.

'Così le autorità russe hanno voluto ringraziare la preziosa attività dei 2 velivoli che hanno terminato la loro missione ieri con non meno di mille sganci d'acqua', ha commentato il console onorario di Samara Gianguido Breddo.

13 Agosto 2010

Pakistan: Daily, spariti 300mln euro

Stampa denuncia scomparsa degli aiuti per il terremoto 2005

(ANSA) - ROMA, 14 AGO -Piu' di 300mln che molti paesi del mondo avevano dato al Pakistan dopo il sisma del 2005 mancano all' appello.

Lo denuncia il Daily Telegraph. Il Daily citando una fonte governativa dice siano stati dirottati dal presidente Asif Ali Zardari verso altre non precise cause.

Il giornale fa notare che scuole, ospedali, case e strade aspettano ancora: 'A marzo 2009 le autorità hanno detto che ci sarebbe stata una revisione del budget ma 100 milioni sarebbero andati ad altri progetti.

14 Agosto 2010

Maltempo al Centro-Nord, incendi al Sud

Canadair e elicotteri Protezione Civile in azione su 22 roghi

(ANSA) - ROMA 14 AGO - Piogge al Centro-Nord, incendi al Sud. Oggi elicotteri e Canadair della Protezione Civile sono intervenuti contro 22 roghi, soprattutto al Sud.

Il maggior numero di interventi dei mezzi della flotta aerea dello Stato e' stato richiesto dalla Sicilia, dove Canadair ed elicotteri sono entrati in azione su ben 14 roghi.

Altre richieste di intervento hanno riguardato il Sud (3 dalla Calabria e 2 dalla Puglia) ma anche le regioni centrali, con 2 richieste di concorso aereo nel Lazio e una in Abruzzo.

14 Agosto 2010

Brucia il Gargano Oggi è allarme per falò e rosticciate

Brucia il Gargano

Oggi è allarme

per falò e rosticciate

di GIUSEPPE ARMENISE

Attenti al Ferragosto di fuoco. Barbecue e falò non adeguatamente sotto controllo potrebbero creare guai seri e le fiamme, visto il vento di questi giorni, potrebbero essere innescate con irrisoria facilità. Ieri un vasto incendio ha interessato su due fronti l'area del Gargano, in particolare a «Sant'Egidio», sulla strada che collega S. Giovanni Rotondo a Cagnano Varano, e a «Gallo d'oro», tra S. Marco in lamis e Cagnano.

In entrambi i casi, a partire dall'allarme intorno alle 13, l'intervento aereo coordinato dalla sala operativa unificata della Protezione civile regionale che ha sede nella vecchia aerostazione dell'aeroporto di Bari-Palese, si è concluso intorno alle 19. Poi è proseguita l'opera di bonifica a terra. Gran lavoro per gli uomini della Protezione civile, dunque.

I vertici (Egidio Carità per la Protezione civile e Gianni Misceo per il Corpo forestale dello Stato) hanno illustrato venerdì, a Bari, il piano operativo per rendere il più possibile efficace il presidio antincendio messo su per evitare che il Ferragosto di spensieratezza si trasformi in dramma. Peraltro, che questa data sia segnata con tre linee di rosso sul calendario lo dimostra la ricorrenza di episodi di chiara matrice dolosa che si sono succeduti in questi anni. Giovedì si è temuto di rivedere le scene drammatiche (muri di fuoco ad insidiare una zona abitata e un ospedale) andate in onda nell'estate di due anni fa (era il 14 agosto 2008), quando le fiamme avvolsero nuovamente la zona di Bosco Quarto, tra i comuni di Toritto, Grumo e Altamura, in pieno parco nazionale dell'Alta Murgia. C'è voluto quasi un giorno intero per venirne a capo. Alla fine i danni sono stati limitati, nulla a che vedere con lo scempio del 2008.

Ma resta il dato di fondo: l'attacco continuo e costante al territorio per cercare di sottrarre spazi al verde procurando danni spesso irreparabili.

Dal 15 giugno, data convenzionale di apertura della stagione antincendi boschivi il bilancio della Protezione civile parla di 106 incendi solo nella provincia di Bari. Su tutto il territorio regionale il corpo forestale ha effettuato finora 740 interventi, dei quali 306 su boschi e macchia mediterranea. L'area del Barese ha il triste primato per numero di interventi. Santeramo in Colle (13 incendi), Cassano (12), Gravina (10), Monopoli e Altamura (8) le aree più colpite. Anche in ragione di queste cifre, ma in realtà al termine di un lungo percorso nel quale l'ente parco ha giocato un ruolo determinante di spinta e di attenzione, sono finalmente operative nel territorio dell'Alta Murgia le tre torrette di avvistamento antincendi boschivi che dal servizio foreste della Regione sono passate al parco nazionale, il quale a sua volta si è affidato ai volontari che hanno istituito turni di vigilanza anche di notte. Le torrette si trovano in località «Parisi», ad Altamura, in località «Carone», a Ruvo di Puglia, e in località «Cornacchiello», a Corato. Prima dell'affidamento al parco, l'attività di vigilanza e avvistamento era garantita dall'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali fino alle 20. Ora, con la copertura nelle ore notturne, sarà possibile rendere più efficace l'azione di coordinamento della sala Operativa unificata permanente della Protezione Civile della Regione Puglia. Con la speculazione e l'abusivismo edilizio se la prende il consigliere regionale di Sinistra ecologia e libertà, Franco Pastore.

«Fa specie sapere del sequestro di un grande centro turistico fra Vieste e Peschici, proprio lì dove nel 2007 il fuoco aveva divorato alberi e macchia mediterranea. Lancio un appello al buon senso. Basta autorizzare interventi fuorilegge».

15 Agosto 2010

Città invasa dal fumo per l'incendio a San Floro

La città è stata invasa dal fumo ieri pomeriggio a causa di un incendio che si è sviluppato alle porte del capoluogo. Le fiamme hanno interessato una vasta area di macchia mediterranea nella zona di San Floro. All'opera anche un canadair che ha sorvolato per diverse ore la città prelevando l'acqua dal mare e scaricandola sul fronte dell'incendio. In città, spinta dal vento, anche qualche fuliggine che ha fatto pensare a un incendio nel capoluogo. Solo dopo qualche ora gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco del comando provinciale e del Corpo forestale hanno avuto ragione delle fiamme.

Incendi di sterpaglie si sono registrati a macchia di leopardo su tutto il territorio cittadino e hanno impegnato per tutta la giornata i Vigili del fuoco che sono intervenuti per evitare che le fiamme si propagassero visto il vento che in queste ore sta spirando in città.(g.m.)

Emergenza incendi in tutta la regione

A Reggio arrestato un uomo sorpreso ad appiccare il fuoco a un bosco

Paolo Toscano

Reggio Calabria

Venerdì nero sul fronte degli incendi. Almeno 40 i roghi attivi ieri in Calabria. Il fuoco ha distrutto un numero impressionante di ettari di macchia mediterranea, colture, boschi.

E con gli incendi in quantità industriale c'è stato un superlavoro per Protezione civile, Vigili del fuoco, Corpo forestale e volontari. Canadair ed elicotteri sono entrati in azione nelle aree dove si sono registrate le situazioni più critiche. In particolare gli interventi dal cielo sono stati richiesti a Sant'Onofrio, in provincia di Vibo Valentia, a Scandale, in provincia di Crotone, e a San Floro, dove le fiamme hanno incenerito una pineta generando un fumo denso che a lungo ha coperto il cielo di Catanzaro.

Critica la situazione anche a Reggio dove il Corpo forestale ha arrestato un uomo sorpreso ad appiccare il fuoco, utilizzando un accendino, ai margini di un bosco di castagno in località Carrò di Ortì, frazione collinare della città dello Stretto.

In manette è finito M.A., impiegato, 42 anni. Da giorni le pattuglie del Corpo forestale sorvegliavano la zona a causa delle ripetute segnalazioni di incendi. Nella tarda serata di giovedì, dopo un prolungato appostamento, c'è stato l'arresto. Per la presenza di arbusti secchi il fuoco, alimentato dal vento, si è rapidamente diffuso nel bosco, tanto che è stato necessario chiedere l'intervento di due Canadair della Protezione civile oltre le squadre antincendio boschivo della Regione Calabria. Dopo pochi minuti l'impiegato ha perso il controllo della situazione tant'è che la sua autovettura, una Fiat Panda, parcheggiata ai bordi di una pista in terra battuta, è stata avvolta dalle fiamme ed è andata completamente distrutta. L'intervento tempestivo del personale del Corpo forestale ha limitato i danni sul bosco. Quando si è accorto che non era più solo, M.A. ha tentato la fuga ma è stato bloccato e condotto al comando stazione dove gli è stato contestato il reato di incendio boschivo doloso.

L'impiegato si è giustificato dicendo di aver appiccato l'incendio per poter esercitare la caccia al cinghiale. In un'altra località collinare reggina, a Vinco, un incendio ha devastato un capannone adibito a ricovero di attrezzature agricole e a stalla, provocando una strage di animali. Nel rogo sono morti polli, conigli, due cavalli e quattro maiali.

Dalla periferia cittadina alla Piana di Gioia Tauro lo scenario non cambia. Una trentina di ettari di terreno, coltivati a uliveto, agrumeto e vigneto, sono stati danneggiati da un incendio doloso. I terreni, che si trovano al confine tra i comuni di Seminara, Gioia Tauro e Rizziconi, sono di proprietà dell'erede di un antico casato nobile della zona il quale, dopo aver subito negli anni scorsi diverse intimidazioni, ha deciso di affidare alla cooperativa sociale "Giovani Invita" la gestione della proprietà. La cooperativa, che dà lavoro a una quarantina di giovani, è stata fondata due anni fa dall'ex sindaco di Sinopoli Mimmo Luppino, anch'egli vittima di una serie di intimidazioni mentre era amministratore del comune reggino. Le fiamme, oltre a distruggere le coltivazioni hanno danneggiato una piccola chiesa privata intitolata a San Giuseppe posta nei pressi del fondo agricolo. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco. L'ultima settimana ha registrato una impennata degli incendi di sterpaglie. Centinaia le richieste di intervento giunte quotidianamente ai centralini del comando provinciale e dei distaccamenti dei Vigili del fuoco. Il personale in servizio è stato costantemente sottoposto a un autentico *tour de force* per fronteggiare un'emergenza roghi che da queste parti non concede tregua.

I comuni montani si suddivideranno un finanziamento di 3 milioni di euro

Palermo La Giunta regionale, su proposta dell'assessore del Territorio e Ambiente, Roberto Di Mauro, ha approvato il Piano di utilizzo del fondo regionale per la montagna, con la suddivisione delle economie, per oltre 3 milioni euro destinate a tutti i Comuni montani, che saranno attribuite nell'ambito 3 del bando del 17 aprile 2009.

«Il Piano - sottolinea Di Mauro - promuoverà azioni e interventi diretti allo sviluppo globale della montagna. A questo scopo, e anche per il superamento della perifericità locale, promuoveremo questo piano per l'attuazione di specifici interventi finalizzati alla manutenzione o al ripristino dei reticoli di viabilità, attraverso il recupero e/o il riadattamento di strade secondarie extraurbane, antichi sentieri e trazzere».

«Visto che le risorse disponibili, che fanno parte - aggiunge Di Mauro - di fondi dello Stato stanziati nel 2007/2008, ammontano ad oltre 7 milioni di euro, è stata valutata l'opportunità di selezionare gli interventi da ammettere a finanziamento attraverso un meccanismo che favorisca lo sviluppo delle aree dei Parchi, vale a dire di quelle zone a elevata vocazione ambientale».

«Si è proceduto quindi – ha sottolineato l'assessore- su una bozza trasmessa dalla Protezione civile, alla ricognizione degli interventi, che insistono all'interno delle aree ricadenti nei parchi regionali, sia già costituiti che in fase di costituzione».

Le somme assegnate per il 2009/2010 saranno invece destinate ai restanti comuni montani che non fanno parte dei Parchi. Il 13 luglio scorso, il dipartimento regionale di Protezione civile, su apposita richiesta dell'assessorato, ha trasmesso la bozza definitiva delle richieste degli enti locali che ricadono nei territori montani, risultate compatibili con le azioni previste, e in cui sono inseriti: 33 interventi per la provincia di Agrigento, per un importo complessivo di 1.170.203 euro; 16 interventi per la provincia di Caltanissetta, per un importo complessivo di 1.120.000 euro; 15 interventi per la provincia di Catania, per un importo complessivo di 1.560.000 euro; 21 interventi per la provincia di Enna, per un importo complessivo di 950.000 euro; 45 interventi per la provincia di Messina, per un importo complessivo di 4.380.000 euro; 111 interventi per la provincia di Palermo, per un importo complessivo di 18.722.000 euro; 10 interventi per la provincia di Ragusa, per un importo complessivo di 620.000 euro; 11 interventi per la provincia di Siracusa, per un importo complessivo di 720.000 euro e 16 interventi per la provincia di Trapani, per un importo complessivo di 550.000 euro. Le risorse disponibili saranno quelle stanziato dallo Stato per l'annualità in corso e le economie derivanti dai precedenti piani, come indicate dal Dipartimento del corpo Forestale.

Il piano sarà trasmesso, per gli aspetti amministrativi di trasferimento delle risorse, ai comuni beneficiari e, per quelli di coordinamento progettuale delle attività di promozione e valorizzazione delle aree montane, al comando del corpo Forestale. In seguito, saranno comunicati a ogni comune gli interventi ammessi a contributo specificando l'ammontare dello stesso e le modalità di erogazione. Il provvedimento di ammissione a contributo determinerà l'obbligo, da parte degli enti beneficiari, dell'avvio dell'intervento entro 60 giorni dalla notifica, decorsi i quali, l'amministrazione si riserva la facoltà di revocare il contributo.

Quando l'ambiente diventa una causa da tutelare

Raffaele Lopreiato

Sant'Onofrio

Le tragiche conseguenze dell'alluvione del 3 luglio 2006 e la più recente calamità che ha colpito la comunità di Maierato hanno contribuito a creare nei cittadini del vibonese una maggiore sensibilità e attenzione verso le problematiche inerenti le attività connesse alla protezione civile?

La risposta sembra affermativa, se si guarda alla costituzione, nell'arco di tempo intercorso, di nuove realtà associazionistiche che, basate sul presupposto dell'assoluta gratuità, hanno come principale obiettivo statutario quello di formare figure in grado di gestire situazioni di particolare straordinarietà ed emergenza ambientale e non solo.

Ultima nata, in questo contesto, l'associazione di protezione civile "Leoni Rossi" che, pur avendo eletto la propria sede legale a Sant'Onofrio, presso il Centro di aggregazione sociale di via Raffaele Teti, intende comunque dispiegare la propria attività operativa anche nei comuni limitrofi di Maierato, Stefanacani e Filogaso. L'associazione è presieduta da Giuseppe Febbraro, che già vanta una lunga e corposa esperienza nel settore, maturata tra l'altro nei ranghi nella Croce Rossa e del Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Vibo Valentia. La presentazione ufficiale si è avuta in concomitanza con l'avvio della campagna di tesseramento 2010, tuttora in corso e caratterizzata dallo slogan "Cerchiamo persone normali per compiti speciali".

L'adesione all'associazione è aperta a tutti, anche se interlocutori privilegiati sono considerati i giovani, per il cui addestramento e formazione sono già in cantiere numerose iniziative che prenderanno il via subito dopo la pausa estiva.

Al Centro-Nord previsti nubifragi e trombe d'aria

Orsola Mandelli

ROMA

Weekend di Ferragosto con l'ombrello al Nord ed al Centro per effetto di una perturbazione atlantica. Sole invece al Sud. Nella serata di domani, comunque, anche nelle regioni settentrionali tornerà il sereno.

L'ondata di maltempo era stata annunciata nei giorni scorsi dalla Protezione civile che aveva diramato un allerta meteo, ulteriormente prorogato ieri per precipitazioni diffuse, con temporali di forte intensità, attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate sul Nord e sul Centro del Paese e sulla Sardegna.

Ieri il maltempo ha colpito in particolare la Versilia. A Marina di Pietrasanta, una tromba d'aria ha danneggiato alcuni stabilimenti balneari facendo volare tende, sdraio e ombrelloni. Diversi gli alberi caduti con i vigili del fuoco impegnati anche in alcune strade dell'entroterra. Allagamenti si sono verificati in diverse strade di Viareggio.

In Piemonte è allarme per oggi, quando è atteso un ulteriore peggioramento del meteo. Potranno verificarsi – indica l'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) – in particolare nelle zone pedemontane dal Canavese al Verbano e sull'Appennino orientale, frane e piene torrentizie. Sul resto della regione sono comunque possibili allagamenti nelle zone urbanizzate.

Previsioni analoghe in Liguria ed in Friuli Venezia Giulia. Il centro di Porto Venere (La Spezia) è ancora isolato a causa delle frane. Lungo la strada è in corso un pellegrinaggio di persone a piedi che si fanno largo nella fanghiglia. Il mare si è colorato di marrone a causa della gran quantità di terra che si è riversata sulla banchina. La Protezione Civile ed i vigili del fuoco hanno usato gli idranti per ripulire i corsi d'acqua.

In particolare, vigilia di ferragosto all'insegna del maltempo in tutta la Toscana. Mentre si conferma l'allerta meteo per tutta la giornata di oggi fino a domani, il maltempo ha causato ieri significativi stop ad attività di grande richiamo come il Palio di Siena e la preparazione della Fiorentina.

A Siena un forte temporale ha fatto ritardare l'assegnazione dei cavalli di oltre un'ora e mezzo. Il rovescio c'è stato in tarda mattinata ed ha reso inagibile Piazza del Campo per l'operazione. Inoltre, per non rovinare il tufo ed evitare situazioni di pericolo per i cavalli, sono stati stabiliti percorsi alternativi per l'uscita dalla piazza passando da via Duprè, adiacente al Palazzo Comunale, e raccomandando alle contrade la presenza solo del capitano e degli addetti alla stalla, ma non dei contradaioli. Viste le condizioni di Piazza del Campo, è stata annullata la prima prova del palio, che era in programma ieri sera.

La pioggia copiosa che intorno a mezzogiorno si è abbattuta su Firenze e nella provincia ha costretto la Fiorentina a interrompere per la seconda volta nel giro di una settimana l'allenamento. I viola sono in ritiro pre-campionato nel Mugello dove c'è stato un violento nubifragio ieri mattina. Il campo di calcio di San Piero a Sieve si è allagato in fretta e così il tecnico Sinisa Mihajlovic ha dovuto far continuare il lavoro di preparazione al coperto, in palestra. La sessione di allenamento è comunque terminata prima dell'orario prefissato.

Janò, da settembre i primi interventi ma non si può abbassare la guardia

«Dal Governo non è ancora arrivato neppure un euro. I progetti di massima sono pronti»

I primi lavori inizieranno entro settembre, ma non ci si può certo cullare: bisogna programmare al più presto la ben più importante e complessa "fase due", quella necessaria per la completa messa in sicurezza del quartiere Janò. Non si smorza il pressing del Comune sugli interventi post-frana. E ieri mattina, convocata dal sindaco Rosario Olivo, a Palazzo De Nobili si è tenuto un incontro per fare il punto della situazione dopo la conferenza stampa convocata nei giorni scorsi dal commissario delegato per l'emergenza, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, alla presenza del capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso. Non a caso il Comune lancia adesso «un forte appello ad una mobilitazione unitaria affinché i fondi previsti dalla legge nazionale 26 del 2010 possano essere al più presto programmati e stanziati, perché si affronti con maggiore incisività e consistenza la "fase 2" della messa in sicurezza delle aree di Catanzaro colpite dagli eventi calamitosi».

Il suo compito il Comune è convinto di averlo svolto appieno. Lo scorso 9 agosto la Giunta ha approvato il master plan dell'intero territorio comunale, con particolare riferimento alle criticità di Janò e via Corrado Alvaro per le quali sono stati approvati i progetti preliminari con interventi rispettivamente da 1 milione e 600mila euro per la prima e da 2 milioni. A fronte di ciò, e soprattutto delle somme sborsate per i primi interventi a Janò e per il mantenimento in albergo delle famiglie sgomberate, Palazzo De Nobili non ha ricevuto neppure un euro. «Alla data odierna – lamenta una nota ufficiale di Palazzo De Nobili – nulla è arrivato nelle casse dell'ente rispetto alle cifre preannunciate dalle altre istituzioni. Nonostante ciò, tutto l'apparato comunale sta provvedendo ad attivare quelle procedure necessarie per la realizzazione dei lavori relativi al ripristino del reticolo idrografico in località Janò, finanziati con 500mila euro grazie al piano stralcio per gli interventi urgenti». Questi primi lavori inizieranno entro settembre. «Relativamente agli interventi strutturali urgenti finanziati con 1 milione 530mila euro – prosegue il Comune – si procederà entro settembre alla relativa progettazione». Per ciò che riguarda ancora l'utilizzo dei fondi per i lavori strutturali da realizzare sempre a Janò e in via Corrado Alvaro «è stato confermato l'impegno di addivenire ai relativi progetti in tempo utile, onde consentire l'aggiudicazione degli appalti entro il 31 dicembre». Per questo «il Comune si farà promotore della convocazione di una conferenza dei servizi con le altre istituzioni (struttura commissariale, Provincia, Cnr Irpi, Centro funzionale multi-rischi) al fine di definire, univocamente, un cronoprogramma e le varie attività di competenza dei diversi enti interessati all'intervento generale di sistemazione di Janò».

Alla riunione hanno partecipato gli assessori Nicola Sabatino Ventura e Francesco Curcio, i dirigenti Pasquale Costantino, Carolina Ritrovato e Giuseppe Cardamone, il comandante dei Vigili urbani Giuseppe Antonio Salerno, il maggiore della Polizia municipale Gregorio Cellini, il delegato per la sicurezza Fiorentino Gallo, il geologo Fabio Procopio, il portavoce del sindaco Carlo Scalfaro e il membro del comitato degli abitanti di Janò, Luana Iurizio. «Grande attenzione – conclude la nota del Comune – continua a essere rivolta ai nuclei familiari che nel territorio cittadino sono stati oggetto di ordinanze di sgombero, per consentire una loro idonea sistemazione alloggiativa, considerando i tempi lunghi del ripristino delle condizioni di sicurezza per il loro ritorno nelle abitazioni soggette a dissesto».(g.l.r.)

Sondaggi per la palificazione

San Fratello Sono trascorsi sette mesi dal dissesto idrogeologico e la cittadina dei Nebrodi continua ad essere oggetto di studi e di progettazioni. Proprio ieri una nuova trivella ad alto potenziale è stata collocata nella centralissima via Saverio Latteri, all'incrocio con la via Calcineri. Altri sondaggi sono necessari, ci dicono tecnici e geologi della Protezione civile, per sondare il terreno nella zona sommitale della frana, praticamente a pochi metri dal punto dove sono state distrutte abitazioni nuove e vecchie, a un centinaio di metri dalla piazza centrale e dal vecchio Municipio sede di Palazzo dell'Aquila.

Sotto la direzione dei geologi, in particolare di Filippo Cappotto, le trivelle hanno raggiunto profondità di oltre trenta metri. Nella contrada San Benedetto intanto si continua a scavare per la collocazione dei primi pali di consolidamento, in una vera corsa contro il tempo per l'imminente arrivo delle piogge settembrine. Sarà quello il mese dell'inizio delle grandi opere, ci assicurano gli esperti, poiché nel frattempo saranno esperite tutte le necessarie gare d'appalto e verranno assegnati i lavori per l'interno e l'esterno dell'abitato.

A San Fratello sono duri da ricordare questi duecentodieci giorni; tante famiglie sono ancora sfollate (si calcola poco meno di mille persone), alcune in alberghi altre in case prese in affitto ed altre presso parenti ed amici. (s.m.)

Segnali incoraggianti, la crisi si può superare

«È necessario, tuttavia, che la classe dirigente lavori sempre nell'interesse generale e dia il buon esempio»

Lino Morgante

Il prefetto Francesco Alecci è approdato in riva allo Stretto il 6 agosto del 2007, uno dei periodi più problematici della storia di Messina. È diventato immediatamente punto di riferimento dell'intera comunità, ancora oggi orfana di una leadership capace di liberarla dalle paludi di mali antichi; di farla uscire da una crisi profonda, al contempo economica e di "impegno militante", che è scemato anche tra le fila della cosiddetta società civile. Non ha certo potuto fare miracoli ma quanto a cuore, forza di volontà, senso del dovere e pazienza si è dimostrato imbattibile. Agisce col piglio di un uomo d'altri tempi, deciso ma oltremodo garbato e rassicurante. La città, in ogni circostanza, ne ha tratto grande giovamento. Signor prefetto, dal suo insediamento sono passati tre anni fitti d'impegni: il problema più complicato che ha dovuto affrontare.

«Non erano passati neppure tre mesi dall'arrivo a Messina quando, il 20 ottobre, il Comune è stato commissariato e mi sono dovuto, così, confrontare con situazioni politico-amministrative ingarbugliate, che ancora non conoscevo nel dettaglio. La mancanza di un sindaco a Palazzo Zanca, senza nulla togliere al commissario Gaspare Sinatra, si è fatta sentire eccome. Nulla al confronto delle emergenze ambientali, culminate lo scorso ottobre con la disastrosa alluvione di Giampileri, un trauma per l'intera comunità: 37 morti e danni per milioni di euro. Oggi, da responsabile provinciale della Protezione civile, debbo riconoscere che c'è una consapevolezza diffusa della necessità di gestire il territorio in maniera lungimirante, sempre pronti comunque a qualunque evenienza. In materia la prevenzione non è mai abbastanza e l'opera di sensibilizzazione deve essere martellante. Felice di constatare che, pure a livello istituzionale, si sta cambiando registro facendo prevalere gli interessi pubblici su quelli privati. Ha cominciato il Genio civile a stringere le maglie e mi auguro che, ancora più diffusamente, si capisca che non si può giocare col fuoco, che la sicurezza della comunità non può essere messa a rischio per niente al mondo».

Lei ha avuto modo di percepire la complessità della nostra realtà quasi in tempo reale: cosa ci caratterizza in positivo e in negativo?

«Innegabile la capacità di questa città di stare in piedi nonostante tutto e tutti. Talvolta la rassegnazione, la stanchezza e il fatalismo prendono il sopravvento e allora tutto, come in questo periodo, appare nero: si aspetta solo che la manna cada dal cielo e che qualcuno ci tiri fuori dagli impicci. In tali momenti di difficoltà – ecco il grande limite – non si brilla per intraprendenza. Chi prenderà il pallino in mano? La Chiesa, in prima linea in tutte le sue componenti, ha dato una salutare scossa stigmatizzando mali vecchi e nuovi. Presto altri recepiranno il "messaggio" e si sveglieranno dal letargo».

Pregi e difetti a parte, che certamente influiscono sulle dinamiche socio-economiche, Messina sembra fin troppo condizionata dal passato: il terremoto, i bombardamenti angloamericani, ecc. Abbiamo forse bisogno di un alibi a tempo indeterminato, che copra l'incapacità di affrontare la realtà e di essere artefici del proprio "destino"?

«Nelle situazioni difficili occorre trovare subito un motivo per rimettersi in carreggiata, altrimenti gli eventi ci schiacciano inesorabilmente. Oggi prevale l'opera di chi non vuole fare cambiare nulla, anche perché pure le persone di buona volontà sono prigioniere del loro pessimismo. Questa città ha bisogno di messaggi positivi, di leader che abbiano le idee chiare e siano modello di onestà e impegno disinteressato».

Un passato tragico e un presente che non aiuta sempre a guardare al futuro con serenità. Ai problemi di sempre si è aggiunto il dramma della crisi economica e, conseguentemente, occupazionale. Non si conclude una vertenza che se ne deve affrontare un'altra. Tutti i settori sono in sofferenza, con l'aggravante che il pubblico brucia risorse in spesa corrente e blocca gli investimenti utili a far ripartire il sistema. Non si crea da anni un vero posto di lavoro, cosa c'è che non fa quadrare i conti?

«A parte i centri commerciali che hanno portato una certa vivacità nel terziario, qualcuno adesso un po' in sofferenza, negli ultimi anni non si sono poste le basi per consolidare le poche realtà industriali del territorio e per creare nuove opportunità d'insediamento. Mi riferisco in particolare alla carenza di logistica, di servizi per le imprese e di un efficace sistema di trasporti per superare la marginalità rispetto ai mercati di riferimento. Il sistema sociale è inoltre bloccato, non si è creato il fisiologico e vitale ricambio: le "persone che contano" e gli imprenditori, in definitiva, sono sempre gli stessi. I necessari tagli nel comparto pubblico, finalizzati al contenimento di una spesa fuori controllo e talvolta improduttiva,

Segnali incoraggianti, la crisi si può superare

hanno finito con l'aggravare la situazione occupazionale. Una maggiore selettività delle politiche di bilancio avrebbe avuto, probabilmente, meno ricadute in termini di posti di lavoro e qualità dei servizi. Messina ha perso importanti strutture, ad esempio l'ospedale militare, pagando più di altre realtà territoriali l'inesorabile giro di vite».

Come chiudere la stagione del precariato, soprattutto nella pubblica amministrazione? Spesso si rasenta l'assistenzialismo mascherato, foriero di vertenze croniche, senza ricadute sulla qualità dei servizi al nostro cittadino-utente.

«Ci vorrebbero normative speciali nazionali, non sono problemi che si risolvono in ambito locale o regionale. A breve termine è quasi impossibile, pesano i bilanci in rosso di tutti i rami della pubblica amministrazione e una opinione pubblica che, giustamente, non vuol più pagare per servizi pubblici scadenti slegati dal rapporto costi-benefici».

L'occupazione principale di una moltitudine di messinesi, in attesa di quella agognata, sembra quella di andare in giro con l'auto. Traffico impazzito a tutte le ore. Prefetto Alecci, anche questo è un problema preistorico che rischia di consumare la città. Lei ha avuto i poteri speciali per l'emergenza traffico (oggi "comanda" Palazzo Zanca) facendo tanto e in poco tempo perché si arrivasse al potenziamento degli approdi di Tremestieri. Lo vedremo in tempi brevi questo salto di qualità o subiremo la "maledizione delle incompiute", che fa dilatare a dismisura i tempi di esecuzione di tutte le più importanti opere pubbliche?

«Il porto a sud è strategico perché la città avrà sempre bisogno di una struttura per dirottare fuori dal centro abitato il traffico da e per il Continente. Anzi, come bene sta facendo il sindaco Buzzanca, bisognerà reperire nuovi finanziamenti finalizzati a creare nuovi scivoli ma anche tutta una serie di infrastrutture collaterali. Ho consegnato un progetto di massima avanzato e credo che non ci saranno intoppi di sorta per arrivare al traguardo: vedo una eccellente sinergia tra Comune, Authority, Capitaneria, Genio civile opere marittime, insomma un gioco di squadra che promette bene».

Sommersi da auto e tir ma non ancora, per fortuna, dalla spazzatura. A Milazzo e Barcellona, invece, non se la passano per nulla bene. È come se si facesse di tutto per non normalizzare il "sistema", le emergenze rendono quattrini.

«C'è un sistema di interessi consolidati che resiste palesemente e occultamente, ma in questo momento non ci sono alternative al conferimento in discarica. Stiamo pagando pesantemente una crisi di sistema: anni di cattiva gestione, debiti su debiti e l'assenza di programmazione hanno messo gli enti locali con le spalle al muro. Gli Ato poi sono stati un fallimento tanto che non si fa raccolta differenziata e riciclaggio, non si sono costruiti i termovalorizzatori e i siti di smaltimento sono a un passo dalla saturazione. Anche in questo caso il gioco lo conduce la Regione, decida quale strada intraprendere una volta per tutte, magari facendo tesoro dell'esperienza positiva di altre realtà territoriali italiane. Brescia, ad esempio».

La strada che porta ai termovalorizzatori sembra lontana, e quella per gli svincoli? Il sindaco Buzzanca è ottimista, entro un anno lavori finiti.

«Sì, intravedo questo importante traguardo perché gli attori hanno preventivamente sgomberato il campo dagli equivoci e, dunque, da possibili stop e contenziosi. Certo, il progetto è datato e si dovranno concretizzare subito tutti i necessari correttivi, ad esempio la doppia canna della galleria, per avere una infrastruttura funzionale al cento per cento. Messina ne trarrà grandi vantaggi in termini di qualità della vita».

Che dire delle baracche! Fanno parte del paesaggio e per quanto si possano costruire case il risanamento appare lontano anni luce. Analisi e soluzioni.

«Come si può ragionare di risanamento se l'Iacp è commissariato? Occorre un tavolo di confronto tra Regione, Comune, Istituto autonomo case popolari e Genio civile: si faccia sapere quali sono i progetti, se vanno bene e quante risorse economiche possono essere rese disponibili. Insomma, meglio una cabina di regia che continui rimpalli di responsabilità».

Signor prefetto, degrado e waterfront sembrano un binomio inscindibile. Messina vanta una delle fasce costiere più lunghe d'Italia e al contempo compromesse. O non andiamo d'accordo col mare o siamo incapaci. A Maregrossa, giusto per fare qualche esempio, partenza sprint e poi gli intoppi in salsa messinese bloccano la riqualificazione; nella Zona falcata l'eterno contenzioso Authority-Ente porto, a Contesse l'ex Copas è un monumento allo sfascio post industriale.

«La città ha una costa straordinaria ma in buona parte nel più totale abbandono. Negli ultimi tempi anni ho notato un'inversione di tendenza con piccoli interventi di recupero e valorizzazione, tuttavia significativi. Hanno pesato la ferma volontà della Capitaneria di porto e del Comune di riappropriarsi del demanio, ma anche una maggiore azione di controllo e repressione degli abusi. Adesso occorre riempire di contenuti le aree liberate, infrastrutture e verde pubblico, e spiegare al cittadino le opportunità che nascono dalla riconquista del waterfront. La gente deve sognare a occhi aperti, capire che

Segnali incoraggianti, la crisi si può superare

cosa potrebbe diventare questa città col contributo convinto di tutti. Quanto all'Authority e all'Ente Porto, la Regione smetta di essere distonica, decida cosa vuole fare tenendo conto delle reali esigenze della comunità. Credo che l'Autorità portuale abbia tutte le carte in regola per fare bene e per assicurare i giusti interventi».

Riquilibrare per rigenerare anche il tessuto sociale. La criminalità in alcuni quartieri è endemica, tuttavia gli sforzi di forze dell'ordine e magistratura stanno dando buoni frutti. Il suo punto di vista da uomo delle istituzioni, che ha al suo attivo anche un'importante esperienza come ufficiale della Guardia di finanza.

«È certo, si mettono in moto processi virtuosi che tolgono ossigeno al malaffare. La criminalità negli ultimi tempi ha subito pesanti sconfitte, grazie anche ai sequestri e alle confische dei beni che le hanno fatto perdere potere contrattuale e capacità attrattiva. Si è lavorato su più fronti, all'insegna di una grande collaborazione tra tutte le forze dell'ordine e la Procura, dove il procuratore capo Lo Forte ha portato grande competenza ed entusiasmo. Non bisogna comunque abbassare la guardia».

A livello provinciale, invece, situazione complessa nel Longano e in alcune aree dei Nebrodi.

«La nascita di un'associazione antiracket a Barcellona è un fatto storico, che va incoraggiato e replicato il più possibile. In questa lunga battaglia non sono ammesse defezioni, occorre far capire a tutti che il giogo della criminalità uccide la speranza e blocca qualunque tipo di sviluppo. Non va neppure sottovalutata la corruzione diffusa».

È vero la battaglia per la legalità si vincerà con la collaborazione di tutti, ci pare tuttavia che ancora siano troppe le zone d'ombra, di indifferenza.

«Un fatto è certo: l'impegno delle forze di polizia e della magistratura non può determinare risultati a tutto tondo senza la collaborazione dei cittadini. Si rifletta sull'importante ruolo di Confindustria Sicilia nella lotta al racket, all'usura e alla corruzione. La nostra Regione è stata d'esempio in Italia, si sono lanciati messaggi importanti. Anche l'Associazione industriali di Messina non si è risparmiata su questo fronte».

Rimane senza freni, purtroppo, l'anarchia, la maleducazione e il nichilismo civico: si scarica spazzatura dove capita, si parcheggia agli incroci, si imbrattano i muri. Questi fenomeni si sottovalutano oltremodo e si concede di conseguenza l'impunità.

«È stato dimenticato il concetto di bene collettivo e prevale un individualismo esasperato. Occorre ricominciare a insegnare in famiglia e nella scuola che ci sono diritti ma anche doveri inderogabili, che la nostra libertà finisce dove comincia quella degli altri. Detto questo, è innegabile che i controlli sul territorio e l'attività repressiva vadano intensificati, l'autoregolamentazione è pura utopia. La polizia municipale ha un ruolo straordinariamente importante da giocare e va mobilitata su più fronti: viabilità, annona, urbanistica, decoro urbano. Non bisogna nascondersi dietro il paravento della carenza di personale, della mancanza di risorse per garantire uomini e mezzi o di chissà cos'altro. Un Corpo di polizia municipale numericamente adeguato alle esigenze della città, addestrato e ben motivato, attrezzato di quanto necessario per i molteplici compiti che deve svolgere, è il più bel regalo che un sindaco possa fare alla propria comunità. I risparmi si facciano su altri fronti, non certo nel settore della sicurezza e per tutto quanto attiene alla gestione del territorio».

Guardandoci attorno, dobbiamo considerare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Io da servitore dello Stato non posso che vedere il bicchiere mezzo pieno. Chi amministra deve sempre sapere trasmettere ottimismo, voglia di fare, mostrarsi capace di lavorare disinteressatamente per tutta la comunità. La città poi, dalla propria classe dirigente, deve pretendere sempre il massimo impegno e i migliori risultati».

Prefetto Alecci, cosa c'è dietro l'angolo del lungo cammino per rimettere in piedi Messina, magari il Ponte?

«Si realizzi o meno il Ponte, è comunque una buona occasione per coinvolgere la città in una riflessione sul proprio futuro. In ogni caso Messina deve uscire dal guscio, confrontarsi col mondo che corre e puntare a valorizzare quanto ha di meglio. L'immobilismo non paga, di questo dobbiamo esserne tutti consapevoli».

Russia, a rischio l'impianto atomico

India, rintracciati altri italiani. Si cercano ancora i resti di Riccardo Pitton

Beatrice Ottaviano

MOSCA

Violenti temporali hanno spazzato Mosca giovedì notte per diverse ore mentre la temperatura scendeva verso i 20 gradi centigradi: l'estate torrida, con temperature record senza precedenti da mille anni e con devastanti incendi non ancora del tutto domati, forse se ne sta andando davvero, con somma felicità dei moscoviti e di tutta la Russia centrale.

Il fuoco continua a infuriare in alcune regioni e inquieta soprattutto i soccorritori al lavoro per spegnere i boschi attorno alla centrale nucleare di Sarov, circa 500 chilometri a est di Mosca. Le fiamme, innescate due giorni fa da un fulmine, si stanno ancora sviluppando fra i pini della riserva naturale attorno all'impianto atomico. Ma il capo dell'Agenzia per l'energia nucleare Serghei Kirienko rassicura: «Non c'è nessun cambiamento della situazione radioattiva per il paese, il livello di radiazioni è nella norma» e «la situazione a Sarov è sotto controllo».

Anche i vicini ucraini della zona di Cernobyl, la centrale nucleare esplosa nell'aprile del 1986, cercano di calmare le preoccupazioni della gente: gli impianti interessati dalla passata catastrofe stavolta sono stati solo sfiorati da un incendio, peraltro subito domato. Il ministero russo per le situazioni di emergenza conferma intanto che gli incendi diminuiscono di ora in ora: al mattino, le zone di crisi coprivano 17.000 ettari contro i 170.000 e oltre dei giorni più difficili.

Se però la vita normale sta riprendendo, c'è chi non si rassegna al dolore: è il caso di Andrei Galkin, un trentenne che ha visto morire il padre nella lotta contro un incendio, e che ha rifiutato l'offerta di una nuova casa proposta dal premier Vladimir Putin per i superstiti. «Sarebbe presuntuoso accettare quel regalo mentre migliaia di altre persone sono rimaste senza tetto», ha spiegato nella lettera di rifiuto inviata al capo dello stato. Il gesto di Galkin contrasta con meno nobili "querelles": l'antitrust ha tra l'altro ammonito che nuove multe verranno inflitte a chi, e sono tanti al momento, approfitta della situazione per aumentare i prezzi.

I russi litigano fra di loro ma ringraziano di cuore gli stranieri: il governatore di Samara Vladimir Artiakov ha offerto medaglie agli equipaggi italiani dei due Canadair che hanno partecipato allo spengimento degli incendi. E gli altri paesi in ogni caso cercano di darsi da fare: sia pure con un pò di ritardo, il presidente americano Barak Obama ha offerto aiuti umanitari, e lo stesso ha fatto il re di Spagna Juan Carlos.

Italiani in India. Ad oltre una settimana da quel terribile pomeriggio in cui nella regione del Ladakh indiano il cielo si è oscurato all'improvviso e una tempesta di pioggia e grandine ha seminato morte e distruzione, si cominciano ora a tirare i primi bilanci ufficiali, mentre la situazione degli italiani coinvolti nella calamità torna lentamente alla normalità.

Da giovedì il governo dello Stato di Jammu e Kashmir, che coordina i soccorsi, ha sospeso la contabilità delle vittime che quindi rimangono 183, insieme a svariate decine di feriti e a 2-300 dispersi.

Comunque, militari e squadre di soccorso continuano senza sosta il loro lavoro sul territorio, come lo fanno i responsabili italiani che a Leh, New Delhi e anche dall'Italia seguono di ora in ora l'evoluzione delle ricerche del piemontese Riccardo Pitton, scomparso nel fango, e dei pochissimi connazionali che ancora fanno parte della lista di quanti, presumibilmente, si trovavano in Ladakh al momento della tragedia. «I nomi di quell'elenco sono di meno, sempre di meno - ha detto il console italiano a New Delhi - e non si può fissare una cifra (erano 28 giovedì) perchè la situazione evolve rapidamente».

Intanto si è appreso che la Farnesina ha disposto un rafforzamento del presidio a Leh, dove da giorni opera l'inviato dell'ambasciata italiana, Gianluca Brusco, diventato un punto di riferimento per gli italiani che rientrano dalle vallate o che partono verso altre destinazioni. Si tratta, si è appreso, di un carabiniere che dalla capitale indiana si è trasferito in Ladakh per svolgere un lavoro di collegamento con polizia ed esercito indiani.

«Gli incontri con i connazionali al ristorante "Chopsticks Noodle" continuano - ha aggiunto Annis - ma la partecipazione è ora più esigua, segno che esiguo è anche il numero dei turisti italiani che sono restati in città. Parte di essi sono partiti per l'Italia, parte hanno ripreso il loro programma di vacanze in altre zone dell'India».

Per quanto riguarda alcuni casi di persone irreperibili, secondo le autorità locali si troverebbero in aree telefonicamente non raggiungibili anche in condizioni normali.

Oltre che nei contatti con i connazionali, Brusco ha come priorità la ricerca dei resti di Pitton e per questo segue da vicino l'opera di protezione civile e militari indiani che hanno raggiunto quasi tutti i villaggi isolati dalle colate di fango del 5

Russia, a rischio l'impianto atomico

agosto, compreso ovviamente la gola nella località di Skiu dove lo studente italiano si trovava con due suoi compagni che sono sopravvissuti.

Gli incendi diminuiscono in Italia La Sicilia purtroppo fa eccezione

Nell'Isola si sono registrati dall'1 gennaio 363 roghi (e pochi arresti)

Palermo Sono una decina gli incendi di maggiori dimensioni che stanno impegnando i mezzi aerei in Sicilia. Uno dei più vasti a Santa Cristina Gela, in provincia di Palermo dove hanno operato due Canadair e due elicotteri Sierra in località Cozzo Carriu, dov'è stata attaccata un'area boschiva di grande pregio in contrada Raffi. Sempre nel Palermitano due elicotteri Sierra ed un Canadair in azione a Montemaggiore Belsito, in località Favara. Sotto controllo il rogo di contrada Valanga a San Vito Lo Capo dove per evitare che il fronte raggiungesse alcune villette sono intervenuti un elicottero S64, due idrovolanti «Fire boss» ed un elicottero Sierra.

È stato necessario richiamare i mezzi aerei ad Assoro, in provincia di Enna, dove l'incendio divampato nella mattinata sulle pendici di monte Stella, nelle vicinanze dell'abitato, ha ripreso vigore quando sembrava estinto. La zona è popolata ed è scattato il dispositivo interfaccia, con la Protezione civile pronta ad intervenire in caso di evacuazioni. Un Canadair ed un Sierra hanno effettuato lanci sul fronte che a Zafferana Etnea è divampato in un'area impervia coperta da fitta vegetazione. Fiamme anche sui Nebrodi, dove a rischio è il bosco di Capizzi. Infine, un fronte ha impegnato un Sierra nelle vicinanze di Siracusa.

Dunque, nonostante il resto d'Italia brucia di meno in questo 2010 (dall'1 gennaio al 13 agosto il numero degli incendi è diminuito infatti di oltre il 30%, mentre la superficie andata in fumo è diminuita del 40%) la Sicilia, insieme alla Puglia, continua ad essere preda dei piromani. Nelle due regioni, per dare un dato, si sono registrati fino ad ieri più di 300 incendi.

Dall'1 gennaio al 13 agosto 2010 si sono verificati complessivamente 1.808 incendi boschivi che hanno percorso 11.687 ettari di cui 4.625 boscati e 7.062 non boscati. La mappa dei roghi identifica la Sicilia come uno dei posti "più caldi" d'Italia, con 363 roghi. Seguono Puglia (305), Campania (175), Sardegna (173), Lazio (127), Liguria (116) e Toscana (105). In Puglia si è avuta la più estesa superficie boscata incendiata (1.836 ettari). Seguono Sicilia (1.097), Sardegna (338), Lazio (295), Campania (247), Calabria (213).

Quest'anno i comandi territoriali del Cfs hanno denunciato 96 persone per il reato di incendio boschivo: 90 le persone denunciate a piede libero e 6 le persone arrestate. Un contributo significativo alla lotta contro gli incendi boschivi è dato anche dall'attivazione di una nuova postazione dedicata agli "007" del Nucleo investigativo antincendi boschivi (Niab). Gli agenti del Niab sono impegnati a coordinare e ottimizzare a livello provinciale la comunicazione tra le pattuglie investigative e le squadre antincendio boschivo che operano sul posto. Altre postazioni saranno attivate presso le Centrali operative regionali e nelle province maggiormente colpite dagli incendi.

Un nuovo progetto per valorizzare chiese e conventi in chiave turistica

«C'è la possibilità di armonizzare le primarie esigenze di culto con quelle di natura culturale»

«L'Arcidiocesi di Siracusa è impegnata a valorizzare e far fruire le chiese ed i beni ecclesiastici. Il tutto uscendo da un equivoco: una chiesa aperta al culto non è primariamente un museo né un auditorium né un teatro».

Don Sebastiano Amenta è il direttore dell'ufficio per la Pastorale del turismo. Nel giro di pochi mesi sono state riaperte le chiese di San Filippo apostolo e di San Giovanni Battista, entrambe alla Giudecca. Entrano a far parte di quell'itinerario delle chiese in Ortigia che tanto appassiona i turisti, ma anche i siracusani. C'è ancora tanto da fare, ma don Nuccio evidenzia il lavoro svolto fino ad ora. «In questi ultimi anni la Diocesi e i vari Enti pubblici, dalla Regione alla Soprintendenza, alla Protezione Civile, al Genio Civile, al Comune, sono stati impegnati sul fronte del restauro delle chiese della Diocesi di Siracusa. Mi riferisco alla Catacomba di San Giovanni, che in forza di una convenzione raggiunta con la Santa Sede, in stretta sinergia con la Pontificia Commissione di Archeologia Cristiana, è una realtà consolidata nell'offerta culturale e turistica di Siracusa, diventando essa stessa luogo di iniziative culturali (concerti di musica sacra e la ormai consolidata proposta di Strepitus silentii). La chiesa di San Nicolò ai Cordari presso il Parco Archeologico della Neapolis è la sede dell'Ufficio della Pastorale del Turismo, ed è un info point affidato alla Kairòs. Offriamo un servizio volto a far conoscere e ad aiutare i turisti nella conoscenza dei nostri beni culturali ecclesiastici e, di fatto, dell'intero territorio siracusano. Sempre d'intesa con la Pontificia Commissione, dopo la restituzione della tela del Caravaggio, si è resa fruibile una parte significativa della Catacomba di Santa Lucia con la visita guidata alla Basilica e al quadro del Merisi. Nel centro storico di Ortigia la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, restaurata con fondi della Conferenza Episcopale Italiana è regolarmente aperta al culto. San Filippo Apostolo, restaurata a cura della Protezione civile e riaperta al culto dopo cinquant'anni. Le chiese di San Paolo Apostolo, dell'Immacolata, del Carmine, di San Martino, di San Benedetto, la Santa Maria della Concezione in Via Roma. Sono tutte chiese aperte al culto».

Don Amenta ha evidenziato che restano ancora chiuse nelle chiese: «Mi riferisco alla chiesa del Collegio (la Protezione civile ne sta curando i restauri), la chiesa di San Giuseppe (la Protezione Civile sta curando il completamento dei restauri), la chiesa di San Cristoforo (restano problemi che si stanno affrontando in sintonia con la Soprintendenza ed il Comune). La chiesa di San Pietro è momentaneamente chiusa perché in essa è stato trasferito l'Archivio Storico Diocesano che è in fase di restauro».

Un progetto di valorizzazione per una migliore fruizione: «La Diocesi ha in questi ultimi anni promosso tutta una serie di iniziative volte a valorizzare e a promuovere, sempre nel quadro dell'evangelizzazione attraverso la cultura: Strepitus silentii nelle catacombe di San Giovanni, attualmente in corso c'è anche Siracusa Sacra che vede in un unico itinerario la visita delle Catacombe di Vigna Cassia, Santa Lucia e la Chiesa di San Filippo con la cripta. E poi, mostre, concerti di musica sacra in estate e nei periodi pasquale e natalizio, itinerari sacri (in particolare in occasione delle festività natalizie e in quelle pasquali) che consentono la visita guidata serale delle chiese. Un'attività che viene svolta anche in provincia: ad Augusta tutte le chiese del centro storico sono state restaurate e riaperte al culto. Il Comune d'intesa con i parroci ne sta promuovendo la fruibilità anche ai turisti attraverso un itinerario specifico».

Un'attività in tutta la Diocesi, anche in provincia. «Così si stanno riaprendo le chiese monumentali a Carlentini, a Lentini, a Ferla, a Melilli, a Palazzolo Acreide dove lo scorso mese è stata restituita alla città la Chiesa dell'Annunziata. Resta forse un equivoco: una chiesa aperta al culto non è primariamente un museo né un auditorium né un teatro. Tuttavia le attività culturali e di fruizione possono essere saggiamente armonizzate e questo è quanto ormai da anni stiamo faticosamente facendo».

Incendio di sterpaglie accanto alla centrale

Ieri mattina un imponente incendio di sterpi ed arbusti ha impegnato per diverse ore alcune squadre di Vigili del fuoco alla Marina di Strongoli. Ad un certo punto le fiamme, spinte dal vento che soffiava dal mare, si sono avvicinate pericolosamente agli impianti della "Biomasse". Il rischio era davvero molto serio, poichè come tutti sanno, la grande centrale per la produzione di energia elettrica da biomasse è dotata di un ampio piazzale dove vengono stockate grandi quantità di materia prima da avviare ai processi produttivi mediante combustione. Non erano solamente in pericolo gli impianti, dunque, ma c'era il timore che l'incendio sviluppatosi nei campi potesse propagarsi al piazzale di Biomasse. Sul posto in cui divampava il grosso incendio di sterpaglie ed arbusti, fra il mare gli impianti della centrale, sono immediatamente confluite tre squadre di Vigili del fuoco partite dalla caserma in via Gioacchino da Fiore ed una squadra anticendio composta da operai dell'Afor.

Erano le ore 9 di ieri mattina quando sono cominciate le operazioni per avere ragione dell'incendio sviluppatosi nei campi alla Marina di Strongoli in un'area compresa fra il mare e la centrale.

Le tre squadre di Vigili del fuoco e la squadra dell'Afor hanno lavorato fino alle ore 13. Ci sono volute quattro ore prima di riuscire ad avere ragione delle fiamme.(v. s.)

Ferragosto da tutto esaurito ma la stagione è compromessa

Numerosi soccorsi in mare. Grosso incendio minaccia case ad Alicudi

Salvatore Sarpi

Lipari

"Tutto esaurito" alle Eolie anche se, soltanto, per il Ferragosto. Negli ultimi due giorni le isole che, ad eccezione di Stromboli, hanno dovuto fare i conti con una estate più in rosso che mai, si sono riempite. Tantissimi i giovani e il caos, cossime i turisti "mordi e fuggi".

Intanto le Eolie bruciano e non solo per la calura che ieri ha toccato punte elevatissime. Nella notte tra venerdì e sabato, quasi in contemporanea, si sono sviluppati due incendi a Vulcano e Alicudi. Tempestivamente spento il primo dalla Forestale, più complesso si è rivelato l'intervento nell'isola più remota delle Eolie. Le fiamme, di probabile natura dolosa, si sono estese sul versante ovest e in breve tempo hanno raggiunto anche la parte alta della montagna, lambendo diverse abitazioni. Si è anche temuto per i turisti escursionisti che, dopo la scalata della montagna, preferiscono solitamente passare la notte all'addiaccio. L'isola, in piena emergenza, è stata raggiunta nottetempo da una squadra dei vigili del fuoco di Lipari trasportata sull'isola grazie alla motovedetta CP 266 della Guardia Costiera fatta rientrare da Panarea e dirottata dal comandante del Circomare Lipari, tenente di vascello Giuseppe Donato, su quell'isola, di concerto con la dottoressa Ruggeri della Prefettura di Messina. I vigili (caposquadra Andriolo), e lo stesso comandante Donato, raggiungevano l'isola e scattavano gli interventi sul fronte del fuoco. Interventi non facili considerando che l'isola è impervia e attraversata solo da stradelle rurali. Andriolo e i suoi hanno evitato che vi fossero danni a diverse abitazioni.

Contemporaneamente il pattugliatore della Guardia Costiera, restava in zona su richiesta del 115 e disposizione della Prefettura di Messina. Gli operatori dei vigili del fuoco avevano, infatti, evidenziato la "possibile" presenza di ustionati da trasferire presso l'ospedale di Lipari. A dar man forte ai pompieri arrivano, più tardi, sempre a bordo di una unità della Guardia Costiera di Lipari, gli uomini della Forestale al comando di Carmelo Maieli. Quest'ultimo coordinerà anche gli interventi dell'elicottero e del Canadair che in mattinata hanno raggiunto Alicudi per "bombardare" con acqua salmastra il fronte del fuoco e spegnere gli ultimi focolai. Da un primo bilancio sarebbero almeno una decina gli ettari di macchia mediterranea ridotti in cenere. Distrutti anche alberi secolari. Per fortuna nessun danno alle persone. Anche ieri i piromani non si sono riposati e hanno preso di mira nel primo pomeriggio la località di Caolino a Quattropani dove sono andati in fumo un paio di ettari di vegetazione. Ad evitare il peggio, anche stavolta, il tempestivo intervento di Forestale e Vigili del fuoco. Giornata intensa anche per il Circomare Lipari impegnato su più fronti, oltre che nella fase operativa su Alicudi. Ben tre i soccorsi: a Vulcano per un natante proveniente da Palermo, con due persone a bordo, rimasto in balia delle onde a 13 miglia dalle bocche di Vulcano; a Stromboli dove gli uomini distaccati nell'isola, impegnati nel servizio di interdizione della Sciara del Fuoco, in ottemperanza del protocollo d'intesa tra Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto e Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, sono intervenuti per prestare soccorso a due unità che imbarcavano acqua, procedendo a mettere in sicurezza le stesse presso l'approdo di Scari. Oggi le forze dell'ordine hanno previsto un'intensificazione dei controlli sia in terra che in mare alla luce del notevole afflusso di turisti e mezzi.

Frane e smottamenti Parte il monitoraggio

Rino Giovinco

bisignano

L'Amministrazione comunale in una nota puntualizza il suo impegno e il suo lavoro a favore delle popolazioni della località Fria interessata da smottamenti dopo le abbondanti piogge dello scorso inverno. Sulla zona, è scritto nella nota, «è stato chiesto e attivato il monitoraggio dalla Regione Calabria, realizzato dai tecnici del Cnr, con un interessamento diretto dell'Assessore ai Lavori pubblici Pino Gentile e dei tecnici Ing. Siviglia e Ing. Gullà». Nella nota viene evidenziato anche l'impegno profuso per rendere percorribile la strada che conduce alle abitazioni di quella contrada, situazione già ereditata in condizioni "disastrose". La definitiva sistemazione dell'area tarda ad arrivare a causa dei ritardi dei trasferimenti statali e della burocrazia. Il Comune è sicuro che la Regione, «nel prossimo autunno, non appena gli uffici preposti saranno nel pieno delle loro funzioni, saprà dare le giuste risposte, concedendo a Bisignano quei finanziamenti che sono stati preventivati e su cui è stata data piena rassicurazione. E comunque, un ringraziamento particolare va alla Protezione civile regionale che ha provveduto ad inviare 3 containers capaci di ospitare sei nuclei familiari, che sono stati immediatamente ubicati in contrada Fria». Nella nota sono riportate anche altre precisazioni: «La stessa situazione riguarda il Santuario di Sant'Umile, la cui riapertura sta molto a cuore a questa amministrazione comunale, tanto che da contatti presi tempestivamente con il presidente Scopelliti e l'attuale Giunta regionale, Bisignano è rientrata nei finanziamenti che il Ministero dell'Ambiente destinerà alla Regione Calabria. Per conoscere l'entità del finanziamento e per poter quindi iniziare le procedure per i lavori di consolidamento bisognerà però attendere il decreto regionale. Teniamo a precisare che questa situazione di attesa, non riguarda solo Bisignano, ma tutti i paesi della Calabria interessati dalle calamità naturali dello scorso inverno, tanto che anche Comuni con situazioni ben più gravi delle nostre sono ugualmente in attesa di finanziamenti regionali da destinare alla messa in sicurezza del territorio». La nota conclude con una bordata polemica al presidente della Provincia Oliverio: «Preferisce parlare con gli amici piuttosto che con l'istituzione Comune».

Il fuoco inghiotte venti ettari di terreno in contrada Renna

Oltre venti ettari di terreno sono stati inghiottiti da un incendio che si è sviluppato nella giornata di ieri in contrada Cava Renna. Una densa colonna di fumo si è alzata dall'area, rendendo visibile l'incendio anche a chilometri di distanza. Le erbe secche e il leggero vento hanno alimentato il rogo che ha anche minacciato alcuni casolari rurali. Un capanno, da tempo disabitato, è stato danneggiato.

Sul posto hanno operato quattro squadre dei Vigili del fuoco e gli uomini della Forestale, coadiuvati anche da un mezzo messo a disposizione dalla Protezione civile. È probabile che l'incendio si sia innescato a causa del tentativo di qualcuno di bruciare delle stoppie e che, poi, il fuoco sia sfuggito di mano. L'allarme, al comando provinciale dei Vigili del fuoco, è scattato intorno alle 12.15. Pompieri e forestali hanno lavorato sino al tramonto, anche per bonificare l'immensa area interessata all'incendio. In volo si è alzato, dalla base di Catania, anche un elicottero dei Vigili del fuoco che si è limitato a effettuare una ricognizione aerea, suggerendo agli uomini impegnati a terra l'evoluzione del fronte del fuoco.

Mentre le fiamme divoravano Cava Renna, un altro incendio si è sviluppato in contrada Monte, lungo la strada interna che collega Ragusa a Modica. All'altezza delle vasche di contrada Lusìa, il fuoco ha attaccato una zona piuttosto impervia, rendendo complesso l'intervento portato a compimento da Vigili del fuoco e Forestale. Quando sembrava che l'incendio fosse stato domato, nel tardo pomeriggio è stato segnalato un ulteriore focolaio che ha costretto le squadre antincendio a prolungare l'opera di spegnimento e di bonifica.

Nel complesso sono stati oltre venti gli incendi divampati nelle ultime 24 ore. La maggior parte dei questi roghi (per lo più di sterpaglie e terreni incolti) sono stati segnalati nel versante vittoriese della provincia e hanno costretto le squadre dei vigili del fuoco agli straordinari. (a.b.)

Montaguto(Av), dopo l'emergenza frana Bertolaso scrive a Gianni Vigoroso

sabato 14 agosto 2010 12:51

Il capo della protezione civile ha scritto una lettera al giornalista arianeese per ringraziarlo dell'impegno nell'emergenza frana e per illustrare i dettagli degli ultimi interventi di messa in sicurezza della zona

Montaguto(Av) - Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ha scritto una lettera al giornalista arianeese Gianni Vigoroso. Tre pagine per ringraziarlo dell'impegno nell'emergenza frana di Montaguto e per spiegare dettagliatamente gli interventi programmati dalla protezione civile nazionale per risolvere definitivamente la vicenda. Bertolaso ha promesso di incontrare al più presto il giornalista arianeese che gli aveva chiesto di mantenere alta l'attenzione su Montaguto anche dopo la riapertura della statale 90, per scongiurare il ripetersi di un nuovo blocco. Il capo della protezione civile parla di "terza fase, ormai prossima, di progetti esecutivi per ulteriori opere di allontanamento delle acque superficiali e sotterranee, deviate alla destra e alla sinistra del corpo di frana, per la sistemazione definitiva dei fossi limitrofi, il Fosso Nocelle e il Vallone Tre Confini, al fine di realizzare un soddisfacente sistema di regimazione delle acque sul versante interessato dalla frana. Nell'Ordinanza in via di emanazione, che darà il via ai progetti della terza fase, sono previsti anche contributi straordinari a titolo di parziale ristoro del pregiudizio economico subito dalle attività agricole, produttive e commerciali in conseguenza della riattivazione del corpo franoso negli ultimi anni".

Avellino- Meno incendi rispetto allo scorso anno: 50 contro 268

Avellino – Mai come quest'anno il bilancio degli incendi estivi non è particolarmente grave per la nostra provincia. Nel senso: non ci sono stati molti incendi, rispetto agli scorsi anni, ma non bisogna abbassare la guardia. E' stato stimato che dall'inizio dell'anno ad oggi si sono sviluppati circa una cinquantina d'incendi su tutto il territorio.

Praticamente “pochi” rispetto ai 268 dello scorso anno e ad una 'medaglia di bronzo' ottenuta nella classifica di tutte le province italiane.

Chiusano S. Domenico – Sono andate in fiamme circa 400 metri di sterpaglia in prossimità di un'abitazione del luogo e lungo la strada provinciale. Solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco si è evitato il peggio. La situazione, infatti, poteva prendere una piega diversa e l'incendio poteva assumere dimensioni più vaste rispetto a quelle che hanno dovuto fronteggiare i caschi rossi.

Torella dei Lombardi - In questo caso l'incendio che si è sviluppato non ha avuto una grossa estensione, tant'è che i pompieri sono riusciti a spegnerlo in poco tempo, stroncandolo sul nascere, complice l'immediatezza e la solerzia degli uomini del Corpo Forestale.

(sabato 14 agosto 2010 alle 11.31)

**FIAMME NELLA DISCARICA ABUSIVA ALLA VORA. FUMO E MALORI
I**

CASARANO - Le cause dell'incendio sono tutte da verificare, ma non si esclude in gesto volontario di qualcuno che avrebbe pensato bene di liberarsi di rifiuti e quant'altro. Restano i malori e i disagi per i cittadini di Casarano e dei paesi limitrofi che non sanno bene cosa hanno respirato in queste ore, ma in molti ancora oggi manifestano e lamentano una serie di sintomatologie dovute a difficoltà di natura respiratoria. Diverse le richieste di ausilio anche nei vicini presidi ospedalieri di Casarano e di Gallipoli, mentre lentamente la situazione, già nella nottata, sembra essere decisamente migliorata. Una serata "nera" in tutti i sensi quella vissuta nelle cittadine dell'hinterland casaranese a causa di un incendio di grosse proporzioni che si è sviluppato nell'ambito di un'area che insiste nella cosiddetta zona della "Vora" e per spegnere il quale sono intervenuti anche mezzi aerei.

Le fiamme sembra che abbiano interessato un'area adibita a discarica abusiva in cui erano disseminati i soliti rifiuti, laterizi e residui di costruzioni, plastiche e qualche pneumatico e anche lamelle metalliche accatastate. Ma ciò che ha subito creato disagio è stata la folte coltre di fumo grigio e denso che si è subito addensata sulla cittadina di Casarano. Erano pressappoco le 20 di ieri sera e oltre all'impatto visivo la nube fumosa era anche percettibilmente maleodorante. Immediato è scattato l'allarme e l'intervento delle forze dell'ordine, volontari e dei vigili del fuoco nella zona della Vora per spegnere l'incendio. Anche se le esalazioni hanno continuato ad invadere l'abitato e a causare diversi malori. Per questo nella tarda serata di ieri anche l'assessore all'ambiente del Comune di Casarano, Attilio De Marco (proprio in seguito all'incendio nella zona della Vora che ha di fatto coperto la città di Casarano con una coltre di fumo maleodorante), ha invitato gli stessi cittadini a tenere porte e finestre chiuse, e a vigilare le persone più anziane con difficoltà respiratorie, bambini, i malati cronici, in attesa che le condizioni ambientali potessero migliorare e l'aria ritornare pulita. Col passare delle ore la situazione è migliorata sulla zona di Casarano, ma la nube con il suo carico nauseabondo e i suoi fumi imprecisati si è diradata verso i centri di Racale, Ugento e Melissano. E anche da questi comuni sono giunte segnalazioni di malori e difficoltà di natura respiratoria.

Vincenzo Grasso Nell'area della frana di Montaguto si continua a lavorare. Anche a Ferragosto. Es...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/08/2010**

Indietro

14/08/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Nell'area della frana di Montaguto si continua a lavorare. Anche a Ferragosto. Esercito e protezione civile si concederanno solo poche ore di sosta. Ma c'è di più. Guido Bertolaso è intenzionato a venire prossimamente nella zona per spiegare agli amministratori locali e alle popolazioni residenti il contenuto di un'ordinanza in via di emanazione che conterrebbe i particolari del progetto di messa in sicurezza dell'intera area. In una lettera inviata al collega Gianni Vigoroso, il Sottosegretario Bertolaso, spiega come a Montaguto si stia «utilizzando quanto di meglio la Protezione civile ha prodotto in questi ultimi anni, soprattutto in termini di collaborazione e sinergia tra la conoscenza scientifica, l'impiego di moderne tecnologie, l'uso delle risorse professionali ed umane necessarie». L'esercito, le Ferrovie, l'anas hanno fatto un ottimo lavoro, perché guidati nel loro agire da un progetto elaborato in diverse fasi. «La prima - precisa Bertolaso - si è esaurita con la riapertura della strada ferrata e della statale. La seconda, iniziata senza soluzione di continuità e ancora in corso, è caratterizzata dagli interventi di gestione e monitoraggio, al piede di frana, affidati all'esercito e seguita dal gruppo degli studiosi della protezione civile che continua a raccogliere ed elaborare i dati sul movimento franoso, per tarare al meglio i possibili interventi, mentre in testata di frana si stanno prosciugando i laghetti formati nel tempo, sia tramite un sistema di sifoni autoinnescanti sia tramite il drenaggio delle acque sotterranee e superficiali all'origine del movimento franoso». C'è poi una terza fase che consta di progetti esecutivi per ulteriori opere di allontanamento delle acque superficiali e sotterranee, deviate alla destra e alla sinistra del corpo di frana, per la sistemazione definitiva dei fossi limitrofi, il fosso Nocelle e il vallone Tre Confini, al fine di realizzare un soddisfacente sistema di regimazione delle acque sul versante interessato dalla frana. La protezione civile intende aiutare anche gli operatori economici del territorio. «Nell'ordinanza in via di emanazione, che darà il via ai progetti della terza fase - conclude Bertolaso - sono previsti anche contributi straordinari a titolo di parziale ristoro del pregiudizio economico subito dalle attività agricole, produttive e commerciali in conseguenza della riattivazione del corpo franoso negli ultimi anni». A Montaguto, insomma, Bertolaso verrà per illustrare i contenuti dell'ordinanza alla popolazione, nel corso di un incontro da organizzare insieme alle autorità locali con l'obiettivo di dare ai cittadini dell'area un quadro chiaro ed esaustivo delle misure che saranno attivate, a completamento e consolidamento del lavoro sinora compiuto, in modo da evitare il ripetersi prossimo di ulteriori accelerazioni della frana e di fenomeni disastrosi come quelli del 2006 e degli anni seguenti, fino alla crisi del 10 marzo di quest'anno. Per il sindaco di Greci, Bartolomeo Zoccano, bisogna riconoscere che «dopo le polemiche seguite all'interruzione della rete ferroviaria, è completamente cambiata l'attenzione dello Stato per Montaguto». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Sferragatta Capua. Potrebbe celarsi la mano del racket dietro l'esplosione di una bom...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **13/08/2010**

Indietro

13/08/2010

Chiudi

Giulio Sferragatta Capua. Potrebbe celarsi la mano del racket dietro l'esplosione di una bomba carta, di modeste proporzioni, collocata da ignoti vicino al cancello di ingresso del cementificio di proprietà della società C.L.S. Costruzioni di Pastorano. Il fatto è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, in via Cerasa, in località Fontaniello, nella zona industriale. Ancora da chiarire dinamica e responsabilità dell'accaduto, sul quale indagano tuttora i carabinieri della compagnia di Capua, coordinati dal tenente Leone. In base alle informazioni rese note dagli inquirenti, pare probabile il coinvolgimento di qualche organizzazione criminale della zona. Forse un avvertimento, un'azione di natura esclusivamente intimidatoria. Ma non si esclude neppure l'ipotesi di una bravata di alcuni giovani locali. Le indagini proseguono, nel frattempo, a tutto campo. Persone ferite non ci sono state. Del resto, lo scoppio si è verificato in piena notte e a notevole distanza da abitazioni private. Notevoli, invece, i danni riportati dal cancello di ingresso della struttura, divelto dalla forza d'urto causata dalla potente deflagrazione. I titolari della società, che si occupa della produzione e della commercializzazione di cemento preconfezionato, ascoltati dagli investigatori, hanno negato di aver ricevuto, nei giorni scorsi, minacce o ricatti da persone appartenenti a qualche sodalizio criminale o, in qualche modo, legate al business del cemento. Non ci sono, tuttavia, testimonianze che possano fornire elementi utili ai carabinieri, i quali, intanto stanno concentrando le proprie ricerche, soprattutto, nella zona dell'agro caleno. I proprietari del complesso industriale si sono accorti dell'accaduto solo nel corso della mattinata successiva all'esplosione. Al cospetto dei resti della bomba artigianale, posta a pochi metri dal cancello, non hanno potuto far altro che segnalare l'accaduto alle forze dell'ordine. Non è la prima volta che la C.L.S. Calcestruzzi subisce, in modalità anomale, azioni o fatti dalla natura verosimilmente dolosa. Già nel dicembre del 2007, la società dovette far fronte a uno strano incendio che divampò all'interno del piazzale adiacente i capannoni, che danneggiò irrimediabilmente due betoniere parcheggiate all'interno. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, evitò il peggio. L'esplosione della bomba carta, sottoposta al vaglio della magistratura, sembra aver nuovamente riacutizzato il ricordo di quell'evento. I carabinieri, le cui indagini continuano tuttora senza sosta, confidano di trovare al più presto gli autori materiali del gesto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca. Violenti temporali hanno spazzato Mosca l'altra notte per diverse ore mentre la temperat...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **14/08/2010**

Indietro

14/08/2010

Chiudi

Mosca. Violenti temporali hanno spazzato Mosca l'altra notte per diverse ore mentre la temperatura scendeva verso i 20 gradi centigradi: l'estate torrida, con temperature record senza precedenti da mille anni e con devastanti incendi non ancora del tutto domati, dovrebbe dunque essere finalmente finita. Con somma felicità dei moscoviti e di tutta la Russia centrale. Il fuoco continua a infuriare in alcune regioni e inquieta soprattutto i soccorritori al lavoro per spegnere i boschi attorno alla centrale nucleare di Sarov, circa 500 chilometri a est di Mosca. Le fiamme, innescate due giorni fa dai fulmini, si stanno ancora sviluppando fra i pini della riserva naturale attorno all'impianto atomico. Ma il capo dell'Agenzia per l'energia nucleare Sergej Kirienko rassicura: «Non c'è nessun cambiamento della situazione radioattiva per il paese, il livello di radiazioni è nella norma» e «la situazione a Sarov è sotto controllo». Anche i vicini ucraini della zona di Cernobyl, la centrale nucleare esplosa nell'aprile del 1986, cercano di calmare le preoccupazioni della gente: gli impianti interessati dalla passata catastrofe stavolta sono stati solo sfiorati da un incendio, peraltro subito domato, che ha consumato in una fiammata l'erba di un campo situato a circa 500 metri. Il ministero russo per le situazioni di emergenza conferma intanto che gli incendi diminuiscono di ora in ora: al mattino, le zone di crisi coprivano 17.000 ettari contro i 170.000 e oltre dei giorni più difficili. Se però la vita normale sta riprendendo, c'è chi non si rassegna al dolore: è il caso di Andrej Galkin, un trentenne che ha visto morire il padre nella lotta contro un incendio, e che ha rifiutato ieri l'offerta di una nuova casa proposta dal premier Vladimir Putin per i superstiti.

Roberto Carnero I profeti di sventura godono sempre di buona accoglienza presso i mass media. Che...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/08/2010**

Indietro

15/08/2010

Chiudi

Roberto Carnero I profeti di sventura godono sempre di buona accoglienza presso i mass media. Che si profetizzi un'epidemia del morbo della mucca pazza, un picco di mortalità dovuto a un insolito ceppo influenzale, lo scioglimento dei ghiacciai e l'esonazione dei mari in seguito all'effetto serra, terremoti o eruzioni vulcaniche, state sicuri che ci sarà sempre molta gente interessata ad ascoltare. Così i giornali aumentano le copie e i canali televisivi vedono lievitare i propri ascolti. Non parliamo poi di quando qualcuno annuncia la fine del mondo. È quanto abbiamo visto accadere in questi ultimi tempi con la famosa profezia Maya secondo la quale il nostro pianeta subirà una catastrofe letale esattamente il 21 dicembre 2012. Una paura planetaria rilanciata anche dal film di Roland Emmerich, «2012». Insomma, messa così, roba seria e preoccupante. Ma siamo davvero sicuri che valga la pena prestare fede a notizie di questo tipo? Secondo Riccardo Cascioli e Antonio Gaspari, autori del volume 2012. Catastrofismo e fine dei tempi (Piemme, pagg. 210, euro 15,50), la risposta è molto netta: assolutamente no. Per loro «profezie» uguale «fesserie». Soprattutto quei vaticini che presumono di fissare anno, giorno e magari anche ora della fine del mondo. Il loro libro cerca di dimostrarlo passando in rassegna tutti quei gridi d'allarme poi fortunatamente smentiti dalla storia. In duemila anni di era cristiana, sono stante ben 220 le previsioni di fine mondo, che, essendo noi qui a scriverne, erano, evidentemente, delle colossali bufale. Nei tempi a noi vicini, il caso più noto è quello dei Testimoni di Geova, il cui fondatore, Charles Taze Russell, aveva fissato la fine del mondo per il 1914. Toccò quindi al suo successore, Joseph Franklin Rutherford, fissare due nuove date, prima il 1918 e poi il 1920. Non essendo accaduto nulla, ne fissò una terza, il 1925, lanciando una campagna mondiale che in quei mesi riempie le pagine dei giornali. Il terzo presidente dei Testimoni di Geova, Nathan Homer Knorr, non si trattene invece dall'indicare come nuovo appuntamento per la fine di tutto il 1975. Da allora sono passati 35 anni e la Terra gira ancora attorno al Sole. Non tutti i «profeti», però, sono così precisi nell'indicare una data secca. Nel caso di Nostradamus, il medico consigliere dei re di Francia Enrico II e Carlo IX vissuto nella prima metà del Cinquecento, l'oscurità delle sue quartine ha dato parecchio filo da torcere agli interpreti. I quali, però, si sono sbizzarriti nel trovare agganci tra le centurie di Nostradamus e questo o quell'evento storico. Le sue profezie, in realtà, «funzionano» bene soltanto a fatti accaduti, perché con il senno di poi si possono adattare le parti meno chiare alle particolari situazioni. La novantesima quartina della sesta centuria avrebbe preconizzato l'attacco terroristico alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001: «Cinque e quaranta gradi cielo brucerà / Fuoco avvicinare alla grande città nuova / All'istante grande fiamma diffusa salterà / Quando si vorrà dei Normanni far prova». Che la «città nuova» possa essere New York ci può anche stare, ma quando i «nostradamologi» sostengono che i «45 gradi» alludano alla latitudine della metropoli statunitense, si potrebbe far notare che la latitudine esatta di New York è di 40 gradi e 43', mentre a 45 gradi si trovano, limitandoci all'emisfero settentrionale, Ottawa, Montreal, Lione, Torino, Milano. E poi che ci azzeccano i Normanni? Quanto alla fine del mondo, gli studiosi di Nostradamus erano concordi nel fissarla al 2000, dopo lo scoppio di una Terza guerra mondiale nel 1999. Nulla di tutto ciò è accaduto. Ma c'è una profezia che, secondo alcuni, andrebbe a confermare l'indicazione dei Maya per il 2012. Si tratta della profezia di Malachia sui Papi. Malachia O'Morgair era un monaco irlandese cistercense che fu arcivescovo di Armagh, vissuto tra il 1094 e il 1148. Oggi è ricordato soprattutto per la sua Prophetia de Summis Pontificibus, che però venne alla luce soltanto 450 anni dopo la sua morte e che quindi, a giudizio degli studiosi seri, è anch'essa una colossale invenzione. La profezia è un elenco di centoundici Papi, a partire da Celestino II (1143-1144), ognuno dei quali viene definito con un breve motto latino che dovrebbe metterne in evidenza il nome, il simbolo, il luogo di provenienza o comunque un elemento che lo contraddistingue. Dopo l'elenco dei sommi pontefici, il manoscritto reca la seguente frase: «Nella persecuzione estrema, il trono della Santa Romana Chiesa verrà occupato da Pietro il Romano, che pascerà il suo gregge fra molte sofferenze, finite le quali la città dei sette colli verrà distrutta e il tremendo Giudice giudicherà il proprio popolo. Amen». Ora, Benedetto XVI sarebbe, appunto, il centoundicesimo Papa nell'elenco di Malachia. Il motto attribuitogli è «De gloria olivae», cioè «La gloria dell'oliva». A parte il fatto che Ratzinger non si

Roberto Carnero I profeti di sventura godono sempre di buona accoglienza presso i mass media. Che...

chiama Pietro e che, a giudicare dall'accento, non è esattamente trasteverino, nessuno ha saputo spiegare in maniera convincente il riferimento all'oliva. Prima del conclave che lo elesse nel 2005, qualcuno, scommettendo sul cardinale Carlo Maria Martini, aveva ipotizzato scherzosamente che l'oliva dell'ultimo papa di Malachia si sarebbe attanagliata alla perfezione all'arcivescovo di Milano: come sa ogni barman che si rispetti, con il Martini l'oliva ci sta proprio bene. ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Esposito Diciassette record storici nello stesso anno. Il 2010 rischia di essere il più...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

"Marco Esposito Diciassette record storici nello stesso anno. Il 2010 rischia di essere il più..."

Data: 14/08/2010

Indietro

14/08/2010

Chiudi

Marco Esposito Diciassette record storici nello stesso anno. Il 2010 rischia di essere il piú caldo della storia, cioè da quando la meteorologia è una scienza. E anche se questo ferragosto sarà all'insegna del maltempo in buona parte della penisola, i bollettini che arrivano dalle stazioni meteo del pianeta terra confermano le teorie sul surriscaldamento del pianeta. Secondo i dati raccolti dal servizio meteo britannico Weather Underground, il primo record climatico si è avuto già in gennaio, il giorno 24, con i 42,3 gradi a Puerto Salgar, massimo mai raggiunto in Colombia. A febbraio è toccato alle Isole Salomone, angolo del Pacifico meridionale noto per una temperatura stabile tutto l'anno a 27 gradi. Ebbene: la colonnina di mercurio è salita a 36,1. A marzo il fenomeno si è ripetuto nelle Isole Ascension, sull'equatore: 34,9 gradi. A maggio c'è stato un record in Birmania (47 gradi) ma soprattutto una temperatura rovente in Pakistan, con i 53,5 gradi toccati il giorno 26 a Mohenjo-daro, sul fiume Indo. Quei 53,5 gradi sono la quarta temperatura mai registrata sul pianeta, dopo i 57,8 gradi toccati in Libia nel 1922, i 56,7 della Valle della Morte in California nel 1913 e dei 53,9 registrati nella Valle del Giordano in Israele nel 1942. I tre precedenti sono tutti relativi ad aree desertiche o semidesertiche mentre il caso pachistano è il piú alto in un'area abitata. A giugno i record climatici hanno interessato sei stati. A luglio ve ne sono stati altri tre fra i quali i 44 gradi in Russia a Yashkul, a Sud di Volgograd, e i 37,2 gradi toccati nella nordica Finlandia, due oltre i 35 del precedente primato. E in agosto è toccato a Bielorussia, Ucraina e Cipro. In Italia un picco è stato toccato con i 47 gradi di Foggia del 25 giugno 2007. E con la svolta climatica di queste ore la possibilità di record per il 2010 è sfumata. Anzi, la Protezione civile ha lanciato un allarme meteo su Nord, Centro e Sardegna. La perturbazione porterà maltempo accompagnato da attività elettrica, forti raffiche di vento e grandinate. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alberto Castellano LOCARNO Con la proiezione in Piazza Grande di
Uomini contro sta...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 13/08/2010

Indietro

13/08/2010

Chiudi

Alberto Castellano LOCARNO Con la proiezione in Piazza Grande di «Uomini contro» stasera il Festival di Locarno (che si conclude domani) rende omaggio a Francesco Rosi premiato con il Pardo d'onore alla carriera e ripropone anche «Il canale», corto girato da Bernardo Bertolucci nel 1966 sul «viaggio del petrolio» dall'Iran fino al cuore dell'Europa. Oggi intanto i festivalieri dovranno fare i conti in concorso con le sei ore del cinese «Karamay». Il documentarista Xu Xin abituato a esplorare le esistenze radicate nella Repubblica Popolare Cinese, in particolare le comunità socialmente più deboli e le minoranze etniche, racconta la verità su una tragedia censurata dai media. Nel 1994 la provincia di Karamay fu teatro di un terribile incendio divampato durante una rappresentazione scolastica nel quale persero la vita 323 bambini. Il resoconto dei fatti è stato per anni censurato perché gli scolari furono costretti a rimanere seduti mentre le fiamme invadevano la sala per consentire agli ufficiali e alle alte cariche del ministero dell'Educazione di mettersi in salvo per primi. Partendo dalle riprese nel 2007 nel cimitero di Karamay delle tombe dei bambini, Xin ricostruisce il dramma con lunghe, spesso toccanti, interviste ai genitori delle vittime utilizzando prevalentemente un solare bianco e nero ogni tanto interrotto dal colore. Bello e originale in concorso anche il turco «Saç» di Tayfun Pirselimoglu, storia dell'ossessione - che lo porterà all'omicidio - del titolare di una bottega di parrucche di Istanbul per una donna che gli vende i suoi lunghissimi capelli. Delle ultime pellicole della Piazza, il tedesco «The silence» è un discreto giallo che ruota intorno alle indagini di un commissario in pensione sull'omicidio di una ragazza simile a uno avvenuto molti anni prima, mentre è inconsistente «Monsters», opera prima dell'inglese Gareth Edwards, avventurosa storia d'amore tra un giornalista americano e una turista impegnata ad attraversare il territorio al confine tra Stati Uniti e Messico contaminato dalla presenza di creature aliene, poliponi giganti in stile anni '50. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

15-08-2010

Il Mattino (Nazionale)

La terra dei fuochi L'incendio della discarica Resit, gestita fino al sequestro del 2008 da Cip...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/08/2010

Indietro

15/08/2010

Chiudi

La terra dei fuochi L'incendio della discarica Resit, gestita fino al sequestro del 2008 da Cipriano Chianese, avvocato di Parete agli arresti domiciliari